scoop!

Il trimestrale di CADIAI
Numero 64 • Giugno 2019

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Salire e scende, il primo viaggio a Terre Joniche

Dalla Corea del Sud per studiare il "modello" Bologna

I compleanni della Scuola d'Infanzia "Progetto 1-6" e del nido "Gaia"

Nazionali di baskin, momenti di gloria

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Arianna Alifranghis
Bianca Bertocchi
Maria Cristina Bolognini
Jessica Bosi
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Piera Franceschelli
Katia Galatola
Monica Michela Gagliardi
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Tatiana Fulvia Ridolfo
Lucia Ruggeri
Giulia Tinarelli
Deborah Venturoli
Laura Zarlenga

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C001596

Sommario

1 EDITORIALE

3 IN COPERTINA
Nazionali di baskin, momenti di gloria

5 COOPERAZIONE
Rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale
6 Salone della CSR – Tappa di Bologna
7 Salire e scendere, il primo viaggio a Terre Joniche

10 PROGETTI INTERNAZIONALI
Dalla Corea del Sud per studiare "il modello" Bologna
12 Proyectos para la innovación, el intercambio y desarrollo de buenas prácticas y habilidades en un contexto internacional

15 SERVIZI
Letture in un giardino insolito
16 Consorzio Scu.Ter. e PON Metro. Tre progetti innovativi per i giovani e il territorio
17 Vent'anni... E non sentirli!
18 La tettoia è finalmente Accanto!
19 Un Caffè a Firenze
20 La sfida alle povertà educative: progetto "Cantieri Comuni"
21 iLiade
22 Prima festa nel giardino "Donato Flesca"
23 C'è un tempo per piantare
25 Bambini in gita "dai nonnini" della Casa Residenza "La Torre" di Galliera
26 Con il naso all'insù
27 Percorso di gestione della privacy: a che punto siamo
28 Lo spazio "buono" per le persone piccole e grandi che lo abitano
29 Un SALTO nello "Sviluppo delle terapie non farmacologiche nelle CRA"
30 3… 2… 1… Fattoria arriviamo!
32 Condivisione al Nuovo Rifugio di Amola: dalle Sensazioni alle Parole
34 Una tribù che incolla (e strappa)
35 L'Ape al Nido
36 Il decennale del Nido d'Infanzia "Gaia"
37 Viaggio tra profumi e colori
38 "Improvvisamente accadde un fatto eccezionale! La barca Gaia iniziò a volare!"
39 (S)cambiare vita si può
40 "Quel treno verso Mauthausen… racconti dalla guerra"

41 CADIAI IN CUCINA
Fiori di zucca croccanti di Daniela

41 LIBER LIBERO
Il buio oltre la siepe

42 TESTIMONIANZE
L'amministratore di sostegno: un aiuto concreto per le famiglie con soggetti fragili.

42 ULTRASUONI
E ti chiamaron matta

43 LETTERE

Tempo di bilancio

di Franca Guglielmetti
Presidente di Cadiai

Lo scorso 30 maggio si è tenuta, nello splendido scenario del museo di arte moderna Ca' La Ghironda, a Zola Predosa, la 45ª assemblea di bilancio dei soci di CADIAI.

Si è trattato di un anniversario importante e abbiamo voluto festeggiarlo così: scegliendo una sede prestigiosa, ricca di opere d'arte, che abbiamo avuto modo di ammirare nella visita guidata organizzata *ad hoc* prima dell'assemblea; allestendo la cena all'aperto nello scenario naturalistico molto suggestivo in cui Ca' la Ghironda è collocata; svolgendo l'assemblea nel salone/galleria in cui sono esposti numerosi quadri e sculture di artisti contemporanei; invitando ad intervenire alla nostra assemblea il Consorzio Parsifal, nostro importante partner della Rete ComeTe, che ci ha presentato il cortometraggio "Questo è lavoro", un breve film incentrato sulla tematica del lavoro sociale, prodotto dal consorzio stesso.

La lettura della relazione di bilancio è stata preceduta dall'intervento di Simone Gamberini, direttore di Legacoop Bologna, che ha voluto rimarcare l'importante ruolo che CADIAI svolge nel movimento cooperativo bolognese e la rilevanza che viene attribuita alla nostra cooperativa nella gestione e nello sviluppo del sistema territoriale dei servizi di welfare

È stato un intervento molto significativo per tutti noi, che da un lato ha valorizzato la positiva reputazione di cui CADIAI gode sul nostro territorio e dall'altro ci ha ricordato come, ad una così importante reputazione, costruita nel corso del tempo grazie all'impegno ed alla professionalità di tutti noi, corrisponda anche un altrettanto grande responsabilità verso la comunità in cui operiamo.

Erano presenti inoltre altri importanti ospiti: la presidente della cooperativa PROGES di Parma, il presidente della cooperativa CIDAS di Ferrara, il presidente del consorzio SOLCO di Imola e la presidente della cooperativa SEACOOP sempre di Imola: presenze significative che con la loro partecipazione hanno sottolineato il valore relazionale che CADIAI ha saputo costruire nel corso del tempo, rappresentando un importante motore di innovazione anche fuori dal territorio di Bologna.

È stata quindi un'assemblea ricca di molti stimoli e opportunità, e importante per fare il punto, attraverso l'esposizione della reazione sulla gestione, del bilancio economico e del bilancio sociale, sull'andamento della Cooperativa nel 2018 e sulle prospettive per l'anno in corso.

Riguardo all'anno trascorso, nell'ambito dei servizi più tradizionali, gestiti in regime di accreditamento o concessione o convenzione con l'Ente Pubblico, abbiamo lavorato soprattutto al consolidamento ed al miglioramento delle gestioni, dovendo comunque registrare una progressiva riduzione della marginalità, dovuta al sostanziale congelamento delle tariffe, che non remunera il progressivo innalzarsi dei costi di gestione.

Maggior slancio hanno invece avuto i servizi rivolti all'utenza privata, sia in struttura che domiciliare, ed è un elemento positivo benché a tutt'oggi questi servizi rappresentino una quota piccola del nostro fatturato.

I ricavi dell'attività caratteristica sono cresciuti, rispetto al 2017, del 2,74% mentre l'occupazione è aumentata del'1% soprattutto nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente, con una crescita del 2% dei contratti a tempo indeterminato, controbilanciato dalla consistente riduzione dei rapporti libero professionali (-13%).

Sul lato "numeri" si è trattato di un dinamismo piuttosto contenuto, ma non è stato così sul piano dell'azione.

Seguendo le linee tracciate dal piano strategico 18/20 abbiamo infatti continuato a ricercare nuovi strumenti e nuove modalità che favorissero lo sviluppo dei nostri servizi, sia in stretto raccordo con i nostri committenti pubblici che in autonomia, esplorando nuovi ambiti e nuove possibilità.

Su questa linea nel 2018 tre sono stati gli eventi più significativi.

Il primo riguarda la costituzione del consorzio Scu.Ter, che abbiamo presentato al pubblico in un evento pubblico molto partecipato nel mese di maggio. Scu.Ter sta per Scuola e Territorio ed è proprio sulla connessione tra interventi scolastici e attività sul territorio che si gioca il ruolo strategico che questo consorzio vuole svolgere nell'ambito dei servizi rivolti ai giovani.

Scu.Ter associa 9 cooperative dell'area metropolitana Bolognese che da molti anni operano sul nostro territorio nell'ambito di questi servizi e che hanno maturato nel corso del tempo grande esperienza e professionalità, riconosciuta sia dai destinatari dei servizi che dalla committenza. Ed è proprio per valorizzare questa competenze, per favorire lo sviluppo di pratiche innovative, anche attraverso investimenti nell'innovazione tecnologica, per dotare di maggior continuità e coordinamento l'azione congiunta delle diverse cooperative e tramite ciò tutelare la qualità dei servizi che abbiamo sviluppato sino ad oggi, che Scu.Ter è nato e vuole operare

da qui in avanti come soggetto attivo e portare di cambiamento.
Il secondo evento, in ordine di tempo, riguarda la costituzione del Consorzio TECLA e la nascita, conseguente, dell'agenzia per ricerca e selezione di baby-sitter e assistenti familiari "Welcome".
Anche TECLA è un consorzio cooperativo costituito da 9 Cooperative aderenti alla rete ComeTe, ha dimensione nazionale, con sedi operative in cinque regioni, ed ha lo scopo di completare l'offerta di servizi ai privati proposta dalla rete ComeTe, attraverso la messa a disposizione delle famiglie di un servizio qualificato di ricerca e selezione, che comprende anche la fase di valutazione del bisogno e di monitoraggio del percorso assistenziale.
Infine, in un'assemblea dei soci molto partecipata e intensa, alla presenza del notaio Gherardi, il 18 di dicembre abbiamo modificato lo Statuto della Cooperativa, per recepire le principali novità introdotte dalla nuova legge sull'impresa sociale entrata in vigore a metà del 2017, in primis l'ampliamento dell'oggetto sociale, che ci apre prospettive di sviluppo in nuovi ambiti di attività.
Si è trattato di un passaggio molto significativo, giunto al termine di numerosi incontri pre-assembleari, nel corso dei quali i soci si sono confrontati ed hanno discusso sulle nuove prospettive che la normativa ci offre.
Il 2018 è quindi stato un anno davvero particolare: se lo si guarda dal lato dei numeri, non ha molto di significativo ma se lo si guarda dal lato delle azioni poste in essere, rappresenta uno degli ani più densi di novità e di scelte che confidiamo ci diano nuove leve, nuove risorse, per affrontare, tutti insieme, le sfide del prossimo futuro. ■

Nazionali di baskin, momenti di gloria

di Lorenza Sermenghi, operatrice socio-sanitaria

Gianluca vive a "Casa Rodari", è un tipo socievole e curioso. Gianluca ama sognare, perché nel sogno le barriere spariscono; la sua carrozzina elettrica diventa una Ferrari e lui può correre veloce sul circuito. Gianluca adora la musica e ha tutti i cd di Piero Pelù, nei sogni sale sul palcoscenico al suo posto e tutto il pubblico del palasport lo acclama!

Anche Nemo, suo amico e compagno di stanza, utilizza una carrozzina per spostarsi. Come Gianluca, coltiva molti interessi. A tutti chiede un'uscita, una cena o di andare allo stadio; perché Nemo vuole vivere nuove esperienze, vuole provare nuovi sapori, vuole vivere l'emozione del tifo sugli spalti, vuole vivere la gioia di stare in compagnia, Nemo vuole vivere...

E poi c'è Fabio, il chiacchierone. Da quando è arrivato a "Casa Rodari", ha fatto un bel percorso che lo ha visto crescere. A volte, la sua pigrizia lo ha fatto rinunciare a vivere dei bei momenti, ma ha scoperto che se si lascia coinvolgere, la sua socievolezza si accende di allegria e quel suo grande entusiasmo contagia di energia positiva tutti coloro che gli stanno accanto.

Nemo, Fabio e Gianluca hanno conosciuto il baskin, il basket inclusivo.

"È uno sport meraviglioso" dicono, "somiglia al basket ma è più bello, perché più belle sono le squadre! Uomini, donne, persone con disabilità e non, si passano la palla in un campo a sei canestri! Oltre ai canestri del basket, infatti, ci sono altre due coppie di canestri, posti ad altezze diverse in due aree, dove tiriamo noi: i pivot".

I nostri tre ragazzi hanno conosciuto la squadra, la P. G. S. Welcome, lo scorso anno, quando è nata e con lei la sua allenatrice, Bianca Sacco, la cui potente energia è trainante per tutti i componenti.

Sarà per questo, sarà il potere saldante dell'amicizia che c'è fra i giocatori, sarà l'intento comune di far giocare tutti, ognuno con le proprie abilità, compensandosi reciprocamente, che **la nostra squadra, quest'anno, ha vinto il Campionato dell'Emilia-Romagna.**

Ed è così che in aprile è arrivata la convocazione ai Nazionali di baskin di Cremona!

Saranno tre giorni da sogno, la giovane P. G. S. Welcome dovrà confrontarsi con le squadre di baskin migliori d'Italia e la loro pluriennale esperienza!

È impensabile però che anche Fabio Gianluca e Nemo riescano ad andare, ci vorrebbe un pulmino attrezzato a trasportare anche Gianluca con la sua Ferrari, un sollevatore in loco per metterlo a letto e due operatori che seguano i tre ragazzi nel soggiorno...

Ma è proprio dalla sfida delle barriere che nasce la forza per distruggerle ed è grazie all'impegno di Bianca, al supporto economico di CADIAI, grazie a Rita, la coordinatrice di "Casa Rodari", che crede nel progetto, che il 31 maggio partiamo per Cremona! Arriviamo in serata e sfiliamo insieme alle altre squadre, si parte da Aosta per arrivare ad Avola, in Sicilia.

Il giorno dopo, la prima partita è contro il Padova, Nemo è tra i nostri pivot e conquista più volte il canestro, tutti ci impegniamo al massimo e vinciamo.

La seconda partita contro Aosta ci vede inaspettatamente ancora vincitori.

Forti emozioni ci travolgono, combattiamo con tutta la nostra energia, arrivando increduli alla vittoria anche sul Pesaro.

Ancora sbigottiti, il 2 giugno siamo proprio noi, la P.G.S. Welcome di Bologna, a dover **sfidare in finale la**

squadra ospitante di Cremona!
Il cuore di Nemo batte forte. Gianluca piange sulle note dell'inno nazionale che ci paralizza in silenzio, con la mano sul petto; incredulo esulta quando riesce a segnare tre canestri su tre! Mentre tutto il palasport lo acclama, spera di non svegliarsi mai.
Nella seconda parte della finale però il Cremona prende il sopravvento, i nostri giocatori si battono oltre le loro forze, ma gli avversari riescono ad avere la meglio e infine conquistano il primo posto ai Nazionali.
Fabio dichiara la sua amarezza, avrebbe voluto la coppa dei primi e tutti noi condividiamo il dispiacere. Dopo pochi minuti, però, ancora ci riscopriamo felici; **gioiosi per il nostro impensabile secondo posto e per tutte le nostre vittorie, sapendo che, la prima fra tutte, è quella di essere riusciti a partecipare!**

Rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale

di Franca Guglielmetti, Presidente, e Rossella Maccagnani, Responsabile Amministrazione del Personale

Il 28 marzo è stato raggiunto l'Accordo per il rinnovo del CCNL Cooperative Sociali, che, ratificato dalle lavoratrici/tori del comparto, ha acquisito efficacia il **21 maggio 2019**.
I tempi per il rinnovo sono stati lunghi, tre anni, in cui Legacoopsociali, Confcooperative/Federsolidarietà e AGCI si sono confrontate con CGIL, CISL, UIL e FISASCAT per arrivare ad un risultato importante in ambiti diversi e tutti di grande rilievo:

- consolidamento delle relazioni industriali,
- emendamento di alcune parti normative significative,
- introduzione di alcune nuove tipologie di servizio e di mansione,
- aumento retributivo,
- rafforzamento della contrattazione di secondo livello a cui si è affidato un ruolo prevalentemente regionale.

Legacoopsociali è stata rappresentata dalla presidente Eleonora Vanni e dal responsabile Relazione Industriali Antonio Zampiga, affiancati da una delegazione trattante coordinata da Alberto Alberani a cui CADIAI ha partecipato, per il tramite del collega Domenico Capizzi della costituenda Area Risorse Umane, anche in rappresentanza della cooperazione sociale di Bologna.
Il CCNL ha valenza triennale 2017/2019.
È stata rafforzata l'estensione dell'applicazione di questo contratto anche ad alcune tipologie di servizio legate alla cooperazione di tipo B e si è ampliata la gamma di attività educative e di integrazione sociale per le cooperative di tipo A, in parziale sintonia con quanto previsto dalla nuova normativa sull'Impresa Sociale.
È stata meglio definita la contrattazione di secondo livello, attribuendole un preferenza regionale e delegandole alcune materie significative come la definizione di alcuni profili professionali e il **PTR (Premio Territoriale di Risultato)** che secondo la normativa vigente prenderà il posto dell'ERT – Elemento Retributivo Territoriale.
Sono state recepite le nuove disposizioni giuslavoristiche degli istituti riguardanti la disciplina dei tempi determinati e del lavoro part time.
Sono stati inseriti alcuni profili professionali, tra gli altri l'Addetto ai servizi generici di aiuto domiciliare, inquadrato nella categoria A1, e l'Operatrice/tore dei servizi di istruzione/formazione, inquadrato nella categoria al D2.
È stata consolidata la valenza della Sanità Integrativa ed aumentata l'aliquota a carico del datore di lavoro per la Previdenza Cooperativa (Fondo di categoria).
La **parte retributiva** prevede altresì:
€ 300 di una tantum per TUTTI i livelli riproporzionato al part time, frazionato busta paga maggio 2019 (€ 200), busta paga luglio 2019 (€ 100)
Aumento del MCC (Minimo Contrattuale Conglobato) livello C1 **€ 80**

TEMPO PIENO
Prima Tranche: € 35 a novembre 2019
Seconda Tranche: € 25 ad aprile 2020
Terza Tranche: € 20 a settembre 2020

CADIAI ha partecipato fin dall'inizio alla trattativa del rinnovo ritenendo come sempre prioritario garantire le migliori condizioni di lavoro ai suoi soci e lavoratori ed il fondamentale adeguamen-

CADIAI al Festival dello Sviluppo Sostenibile

La nostra Cooperativa e gli obiettivi ONU 2030, cosa stiamo facendo? Lo abbiamo raccontato il 22 maggio agli studenti di economia dell'Università a Forlì all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato da ASVIS, un calendario di appuntamenti a carattere nazionale per approfondire, riflettere e progettare uno sviluppo sostenibile. In questo caso ringraziamo Impronta Etica che ci ha coinvolto, assieme ad Hera e Granarolo, per testimoniare le nostre esperienze all'interno del mondo accademico in un evento specifico organizzato assieme ad Aiccon.

to retributivo, introducendo anche nella contrattazione nazionale quegli elementi di innovazione e adeguamento al nuovo panorama del mondo del lavoro, che sono necessari alle nostre organizzazioni che devono, sempre più, corrispondere a bisogni diversificati tramite servizi di conseguenza più complessi.
Ciò non toglie che la quasi contestuale entrata in vigore della contrattazione di secondo livello con l'Accordo Città Metropolitana di Bologna e l'avvio della nuova banca ore, associato alla corresponsione di una *una tantum* particolarmente significativa – erano 11 anni che non veniva corrisposta e non certo di questo valore – tra l'altro gravata di tutti i contributi, ha imposto a CADIAI un impegno economico che va ben oltre il mezzo milione di euro.
Erano già iniziate da mesi le sollecitazioni agli Enti Committenti per il riconoscimento dell'aumento contrattuale che in molti casi non può dirsi né automatico né scontato e ora che l'accordo è attivo a tutti gli effetti, si sta lavorando alacremente al fine di ottenere per il recepimento, all'interno delle tariffe convenute, dell'aumento delle retribuzioni previsto dal mese di novembre nonché dei maggiori costi per i nuovi profili professionali ed il conseguente inquadramento.

CADIAI ha partecipato fin dall'inizio alla trattativa del rinnovo ritenendo come sempre prioritario garantire le migliori condizioni di lavoro ai suoi soci e lavoratori ed il fondamentale adeguamento retributivo.

Riguardo ai costi sostenuti per l'*una tantum* sarà invece più difficile ottenere un qualche riconoscimento da parte degli enti committenti, proprio per il modo in cui è stata formulata nell'accordo.
Il confronto più significativo lo si sta agendo da mesi con la Regione Emilia-Romagna, per quanto riguarda le tariffe dell'accreditamento, supportati dall'Alleanza delle Cooperative Italiane.
CADIAI assicurerà ancora una volta il suo impegno in tutti questi ambiti ma non bisogna in nessun modo dare per scontato quanto sta avvenendo in questi mesi.
Onorare gli accordi sottoscritti è stato e sempre sarà il nostro scopo, ma la sfida che ci propone l'applicazione di questo nuovo contratto è davvero ardua.
L'impegno economico è e sarà molto significativo e l'attuale andamento economico, pur essendo sempre di segno positivo, non ci da molti margini di manovra.
Ciò nonostante salutiamo con favore l'entrata in vigore di questo nuovo contratto, che va nella direzione di migliorare le condizioni generali di lavoro nel nostro Settore, un Settore strategico per il benessere e la coesione sociale delle nostre comunità ma che continua ad essere poco valorizzato e poco ascoltato, quando non addirittura screditato, da diverse istanze istituzionali e politiche.
Occorrerà come sempre la collaborazione di ognuno di noi, soci e lavoratori, per massimizzare gli sforzi ed ottenere i risultati migliori, per continuare a mantenere la trasparenza, la solidità e la qualità del nostro lavoro e dei nostri servizi. ■

Salone della CSR – Tappa di Bologna

Anche quest'anno CADIAI ha partecipato al Salone della Responsabilità Sociale d'Impresa non solo per conoscere altre realtà con cui confrontarsi, ma per portare la propria testimonianza ed esperienza.

Quest'anno il tema che ci era stato affidato era quello del lavoro legato all'innovazione tecnologica, un ambito che si associa spesso ad alcuni tipi di aziende, meccaniche o similari, ma non a realtà che forniscono servizi. La nostra Presidente ha invece illustrato come questo campo possa offrire, anche per noi, delle importanti opportunità, basti pensare a tutto il tema delle piattaforme digitali o della robotica e della tecnologia assistiva, e al contempo possa comportare alcuni rischi, dalla più "comune" tutela della privacy alla difficoltà per gli operatori di gestire le nuove tecnologie. Consapevoli dei pro e contro, resta un ambito in cui occorre intraprendere azioni di ricerca e sperimentazione tramite progetti europei e nuove partnership con enti di ricerca e fondazioni.

Salire e scendere, il primo viaggio a Terre Joniche

di Giulia Casarini, Servizio Attività Sociale

Era la prima volta che scendevamo in Calabria. Non tanto in quanto CADIAI (ma anche), ma proprio a livello personale. Né io né Fatma, il nostro Direttore Generale, avevamo conoscenza di questa terra descritta da tutti come bella e lontana. Ad accogliere noi e Christian Fossi, dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra, e la sua tirocinante Michela ci aspettava Domenico, che solo un mese prima era salito a Bologna per un primo momento di conoscenza reciproca in modo da capire se, effettivamente, ci potevano essere le basi per una collaborazione che l'Agenzia ci stava sollecitando.
Scrivendo mi rendo conto che il mescolarsi di esperienze è davvero cosa facile, si vede già dall'uso della parola: fino ad un paio di mesi fa non avrei mai usato i verbi *salire* e *scendere* legati agli spostamenti all'interno del nostro Paese, ed è una presa di coscienza curiosa e bella.
Ad accoglierci, oltre a Domenico, abbiamo trovato un bel sole e un caldo non troppo eccessivo che abbiamo scoperto, contrariamente a quello che pensiamo noi nordici, che però quando il caldo picchia, in Calabria, picchia sul serio e senza un filo di vento. Almeno, a Isola Capo Rizzuto dove eravamo dirette.
La sede della cooperativa, come era stato raccontato da loro stessi nello scorso numero di Scoop, è un futuro agriturismo, futuro nel senso che sarebbe già autorizzato ma stanno

aspettando di avere gli arredi, che dovrebbero arrivare tramite fondi di un bando pubblico, ultimo passaggio per essere operativi a tutti gli effetti. Per ora no, non si può. Si ospita in maniera spartana e poco, per rimanere nell'autorizzato. E qui cominciamo ad avvertire un'altra influenza nell'uso del linguaggio: non solo tanti verbi futuri –bellissimi, che ti aprono le prospettive-, ma anche tanto condizionale e congiuntivo delle cose che potrebbero essere fatte se solo ci fossero condizioni diverse.
Eh già, le condizioni. Le condizioni sono che i campi che abbiamo visitato, di ceci, lenticchie, grano, l'uliveto, continuano a confinare con altri campi sempre di 'ndranghetisti ma non confiscati oppure confinano con

il parco eolico più grande d'Europa, assolutamente funzionante, che, ebbene sì, è stato confiscato anch'esso e riassegnato. Il più grande parco eolico d'Europa. Ripetetelo, il parco eolico più grande d'Europa confiscato. Fa un certo effetto, no?
L'agriturismo stesso era, anzi, doveva essere, la villa della figlia del boss. A noi fa un certo effetto, detta così. Ancora di più averci dormito dentro, perché quando le cose le tocchi da vicino e non sono solo parole, cambiano inevitabilmente.
L'altra cosa sorprendente è che a loro, ai nostri colleghi di Terre Joniche, invece, questo effetto non lo fa per nulla, non trapela dalle loro parole, dalle loro azioni. O meglio, è chiaro che trapela e se ne parla nel momento in cui hai delle persone provenienti da fuori come noi, che si aspettano anche informazioni di questo tipo, che si aspettano anche questo tipo di esperienza perché lavorare sui beni confiscati porta con sé, inevitabilmente, anche quella fetta di "avventura". Ma nel loro agire quotidiano non è così, non sembra esserlo. C'è un impegno nel coltivare i campi, nel farlo in maniera biologica come il marchio Libera Terra prevede, c'è la spinta a crescere e voler progettare, sperimentare. **C'è il senso di farlo attraverso la forma cooperativa** che, come dice Domenico, aiuta ad attutire le difficoltà perché anche rispetto alle minacce o ai possibili danni che si possono subire l'essere assieme ne allevia il peso.
E così abbiamo conosciuto i soci, abbiamo visitato i campi, l'oasi naturale sulla spiaggia, in cui sono stati allestiti percorsi naturalistici, e le strutture: oltre all'agriturismo c'è anche una palazzina borbonica, "Cefla", con i suoi terreni annessi e che per una mattina si è riempita di bambini e delle loro famiglie, primo vero risultato in termini di impatto sul territorio dal punto di vista culturale in maniera così massiccia.
Poi **abbiamo cominciato a pensare assieme cosa poter costruire:** un supporto ai campi di Libera per minori? Organizzare un campo di Libera dedicato ai figli dei soci CADIAI? Degli scambi, noi giù e loro da noi, per fare esperienza ed apprendere? Sono solo alcune delle ipotesi che abbiamo messo sul tavolo.
Adesso, passo dopo passo, inizieremo a strutturarle, con la consapevolezza che una nuova avventura è iniziata. ■

Dalla Corea del Sud per studiare "il modello" Bologna

A cura della Redazione

Una delegazione di 27 alti funzionari pubblici della Corea del Sud, inviati dal Primo Ministro della Repubblica Coreana, a Bologna per "studiare" il rapporto tra Cooperazione Sociale e Pubblica Amministrazione che nel territorio bolognese rappresenta un modello virtuoso di collaborazione pubblico/privato nella gestione di molteplici servizi, oltre ad essere un motore per creare lavoro per le giovani generazioni attraverso lo sviluppo dei servizi di welfare.
La visita, organizzata da CADIAI in qualità di partner Europeo individuato dal Governo Coreano, ha coinvolto nel mese di giugno il Comune di Bologna e l'Università di Bologna. I Rappresentanti del Centro di Ricerca per la politica regionale della Regione di Gwangju in Corea del Sud - scelto dal governo coreano per svolgere "Formazione sulla politica 2019 per lo sviluppo della società civile coreana" - hanno partecipato alla tre giorni di approfondimento,

accolti nel primo giorno di permanenza dall'Assessore Marco Lombardo nella Sala Anziani di Palazzo d'Accursio.
Tanti i temi affrontati dai diversi "attori" coinvolti – rappresentanti del mondo cooperativo, del Comune e dell'Università – che hanno sottolineato l'importanza del welfare anche come motore di sviluppo economico. Un welfare basato sulla partnership pubblico/privato e inter-istituzionale, ma anche sulla partecipazione dei cittadini, sulla loro auto-organizzazione e sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Strumenti questi ultimi che derivano dalle caratteristiche proprie di Bologna: una città nata con i connotati del solidarismo (i portici sono spazi privati messi a disposizione del pubblico), cresciuta con un'impronta sempre orientata alla promozione delle fasce deboli della popolazione (l'ampia rete di servizi di welfare), attenta all'educazione ed istruzione delle giovani generazioni con un investimento importante sulla rete dei servizi per la prima infanzia. Il risultato è il coinvolgimento costante delle diverse realtà: le associazioni imprenditoriali, le associazioni di cittadini, i sindacati, le fondazioni, etc..

Partendo da questi capisaldi sono stati descritti alcuni assi portanti delle politiche della città nei diversi ambiti: sociale, educativo, sportivo, lavorativo.
Si è parlato, ad esempio, del sistema dei nidi, delle scuole di infanzia, dei centri genitori-bambini e dei servizi educativi territoriali, così come del sistema delle biblioteche, dei musei e delle fondazioni e del sostegno alle associazioni sportive. È stato inoltre affrontato il tema della collaborazione inter-istituzionale e pubblico/privato sia sociale che profit per tutto quanto riguarda il welfare. Altri esempi hanno riguardato le politiche abitative - edilizia popolare in partnership con i privati e sperimentazioni di co-housing -, il progetto "Insieme per il lavoro" e l'osservatorio per il lavoro.
Il progetto formativo proseguirà attraverso ulteriori scambi di delegazioni tra l'Italia e la Corea del Sud nei prossimi mesi. ■

Proyectos para la ***innovación,*** *el* ***intercambio y desarrollo de buenas prácticas y habilidades*** *en un contexto internacional*

di Gianluca Laudicina, psicologo

Nel mese di aprile scorso si è svolta la seconda parte del progetto internazionale di scambio con l'Oficina del Historiador de l'Habana Vieja. Siamo stati impegnati in tre, Gianluca Laudicina, Lara Furieri e Fatma Pizzirani, ognuno per le proprie aree di competenza.

Il progetto ha l'obiettivo di individuare un modello di gestione sostenibile con particolare attenzione alla formazione di personale che si occuperà dell'assistenza di anziani e dell'inserimento lavorativo di giovani con disabilità appartenenti alla zona specifica dell'Habana Vieja.

Secondo le loro statistiche entro il 2030 Cuba sarà il paese con maggior numero di anziani di tutta l'America latina e quindi nel prossimo decennio dovranno affrontare e risolvere questo importante cambiamento demografico. In particolare l'invecchiamento e l'aumento di gruppi vulnerabili, pongono alle istituzioni cubane la sfida di disegnare nuove strategie che garantiscano la qualità di vita per tutta la sua popolazione. Il punto di partenza è un approccio sui diritti, sul sostegno e sul sistema di attenzione agli anziani, sulla formazione e l'inserimento dei giovani disabili. Ciò avviene mediante un dialogo intergenerazionale all'interno delle strutture di Oficina del Historiador, con il coinvolgimento della società civile attraverso nuove forme di impresa, delle istituzioni e delle comunità locale e forestiera. A tale proposito è stata individuata la forma della cooperazione sociale come risposta a queste molteplici esigenze, date le sue caratteristiche di plasticità e molteplicità funzionale che, in ambito di welfare, offrono un valido sostegno in quel delicato passaggio tra istituzione e società civile. CADIAI aderendo a tali progetti internazionali, è stata individuata e quindi coinvolta in questo importante processo di cambiamento cubano come rappresentante di questa particolare forma di cooperazione che, tra l'atro, ha origini tutte italiane.

ANDARE IN MISSIONE

Partecipare a questi progetti internazionali ha innumerevoli sfaccettature: innanzitutto offre l'opportunità di non sentirsi soli in un panorama vasto come il settore dei servizi alla persona, possibilità già ben nota alla nostra cooperativa viste le numerose collaborazioni e consorzi creati negli anni. Offre, inoltre, la possibilità di non scivolare nell'autoreferenzialità, poiché si esce dalla propria zona di confort. Volendo utilizzare una metafora, è un po' come l'esperienza della lettura, nella quale ogni lettore, pur vivendo la propria vita quotidiana, le proprie abitudini e relazioni, leggendo le storie che prendono forma nei libri ha la possibilità di vivere la vita di altri personaggi, protagonisti di storie diverse e talvolta complesse.

UN PO' DI STORIA

Da oltre un decennio questo paese sta attraversando un nuovo periodo di cambiamento che, dapprima, lo ha visto rivolgersi a nuove forme di sostentamento economico, come il turismo, mirando a trarre profitto dal patrimonio pubblico che fino a quel momento era stato sottostimato se non addirittura abbandonato a sé stesso. Negli ultimi anni pero' è avvenuta una decisa virata verso una graduale liberalizzazione del settore. La società cubana e la sua tradizione culturale degli ultimi 150 anni è ancora molto legata alle figure degli eroi rivoluzionari nazionali: il più noto a livello planetario è sempre Ernesto **Che Guevara**, ma non sono di secondo piano **José Martì** e **Camilo Cienfuegos.**
L'orgoglio e la tradizione dei suoi abitanti e dei funzionari pubblici ha individuato nella forma cooperativa una valida alternativa al capitalismo occidentale e, soprattutto, una possibilità per portare avanti nel futuro i principi del socialismo cubano ancora molto sentito. Proprio nello stesso periodo in cui è avvenuto lo scambio è stata approvata la nuova costituzione nella quale è stata inserita la possibilità di creare nuove forme di impresa tra le quali anche quella **Cooperativa non Agropecuaria (cooperative non agricole)**.
Negli anni '90, in conseguenza della caduta del blocco comunista, il paese intero visse un periodo molto difficile, "Il periodo Special"; circa l'85% dell'economia cubana dipendeva dai legami con l'URSS ed in parte con la Cina, tanto che, ad esempio, si videro costretti a chiudere buona parte degli zuccherifici (una delle poche realtà produttive locali) poiché il mercato sudamericano e le sanzioni non consentivano diverse possibilità di mercato. In quel periodo particolarmente duro, ci raccontava Lilli Marinello cooperante del GVC, mancavano veramente tutti i beni di prima necessità, nulla era più assicurato come in precedenza e, andando a cena da amici, erano graditissimi doni come un frutto ed un rotolo di carta igienica. Molti cubani decisero di tentare la fortuna sfidando il mare e molti non ce la fecero.
Anche l'arte cubana si fece testimone di questo dramma come rappresentato dall'installazione incontrata per la biennale de l'Habana.
Ancora oggi, passeggiando per le vie de l'Habana Vieja si incontrano case, botteghe, scuole di formazione o palestre. Tutti luoghi caratterizzati spesso da un degrado tale che risulta imbarazzante, se non irrispettoso, fotografarli.
Il percorso per questo paese è ancora lungo e sicuramente non facile, ma l'entusiasmo incontrato tra le persone coinvolte e conosciute è stato innegabilmente elevato e proiettato verso una nuova epoca.

L'INTERVENTO FORMATIVO E DI SCAMBIO

Secondo il programma di interscambio siamo stati accompagnati a conoscere le strutture già in funzione nell'organizzazione del progetto de l'Oficina de L'Historiador. Nelle immagini sono riportate alcune realtà come il centro diurno e residenza per anziani che ha sede nel **Antiguo Convento Nuestra Señora de Belén**, centro diurno e atelier di formazione per giovani con disabilità e nuovi operatori socio assistenziali nel ex **Convento San Augustin** dove sono stati fatti gli interventi formativi al loro personale. Sono stati visitati anche un centro di inserimento lavorativo per giovani con disabilità lievi ubicato in **La Quinta de Los Molinos**, oltre che ad altri centri diurni, parchi di riabilitazione motoria e nuove realtà di **Co-Housing per anziani**. Queste ultime, più di tutte rappresentano efficacemente lo spirito dell'intervento di riqualifica che le istituzioni stanno affrontando: in questi luoghi di residenze per anziani si può vivere un condensato di cultura, integrazione con il territorio, presenza delle istituzioni e della società civile, tutti in stretta connessione gli uni con gli altri.
Come ci spiegavano i funzionari del "braccio operativo" Plan Maestro (l'equivalente di un nostro assessorato all'urbanistica-cultura-e politiche socia-

li), è vero che la città de L'Avana è stata istituita patrimonio dell'UNESCO, ma la loro declinazione non è relativa alla sola ricchezza architettonica paesaggistica, bensì, secondo loro condivisibili convincimenti, il patrimonio che costituisce l'unicità di questi luoghi è dato dalla presenza delle persone con le loro particolarità, abitudini e tradizioni culturali.

In questo lungo processo di ristrutturazione strutturale e sociale della zona de L'Habana Vieja, questi Co-housing offrono la possibilità di vivere a persone singole o coppie anziane, nell'ottica di realizzare una vera integrazione intergenerazionale. In questi edifici hanno luogo varie iniziative con le scuole del territorio, come "Progetto una giornata al museo", nel quale grazie alla presenza di aule di insegnamento, gli anziani residenti tengono per i bambini delle scuole lezioni di storia e cultura relativi all'edificio ove risiedono, alla storia del paese o alle loro personali storie di vita vissuta, dando e ricevendo contemporaneamente continue stimolazioni e motivazioni per la loro esistenza. Altri edifici i cui affacci sono direttamente nelle trafficatissime calle del centro, possono godere di continui scambi sociali e culturali anche solo con i turisti che transitano e che possono essere attratti dalle installazioni che artisti internazionali hanno prodotto per i residenti e con i residenti durante specifici laboratori. ■

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

I soci e lavoratori CADIAI sostengono la Ricerca!

Anche quest'anno il gruppo soci sulla partecipazione ha promosso l'acquisto di uova pasquali per sostenere l'Istituto Ramazzini. I colleghi che hanno fatto questa scelta hanno così donato oltre 500€ all'Istituto per le attività di prevenzione e ricerca..

Letture in un giardino insolito

UN'ESPERIENZA DI LETTURA SIGNIFICATIVA, DEDICATA AI PICCOLISSIMI E ALLE FAMIGLIE DEL QUARTIERE SAVENA

di Daniela Turco Riveri, pedagogista

Il gruppo di lavoro del Nido "Giovannino", fin dalla sua nascita ha organizzato momenti collettivi e di compartecipazione alla vita del Nido, orientando le famiglie verso un approccio educativo che coinvolgesse l'intera comunità.
Quando si creano situazioni di festività in occasione della chiusura dell'anno educativo si invitiano i genitori a non fare regali individuali, quanto piuttosto a lasciare un tesoro per i bambini che ci sono e per quelli che arriveranno.
Uno dei primi obiettivi è stato creare una bella bibliografia che permettesse al servizio di avere un buon assortimento di libri da proporre alle varie fasce d'età. Così, attraverso il dono di buoni regalo in librerie indipendenti e del territorio, abbiamo arricchito la nostra biblioteca.
Questa collaborazione con le famiglie è stata preziosissima e ci ha offerto la possibilità di proporre vari livelli di lettura al Nido e di appassionare tanti piccoli giovani lettori che sempre più spesso ci chiedono di leggere dei libri e il più delle volte sono in grado di scegliere quale desiderano in quel momento.
Sicuramente questa grande passione per gli albi illustrati parte dal gruppo delle educatrici che con grande cura e calore regalano ogni giorno ai bambini dei momenti speciali di lettura ad alta voce.
Così abbiamo colto l'occasione di partecipare con l'adesione al progetto "Patto per la lettura" in collaborazione con il Comune di Bologna.
Ci siamo quindi aperti alla cittadinanza e al Quartiere ospitando i giovani lettori con le loro famiglie, nell'insolito, e bellissimo, spazio del nostro giardino creando due angoli caratterizzati e accoglienti all'ombra degli alberi.
Inizialmente l'evento era stato pensato nel periodo primaverile di maggio, in coincidenza con l'evento "Il Maggio dei libri", ma a causa del cattivo tempo abbiamo dovuto posticipare la data a sabato 15 giugno, una giornata molto calda in cui temevamo una scarsa affluenza; invece le famiglie con i loro bambini e bambine sono arrivate! La maggior parte erano del Nido "Giovannino", ma con nostra soddisfazione altre hanno partecipato dopo aver letto la notizia dalle locandine appese nel quartiere.
È stato un momento speciale e partecipato dove il coinvolgimento dei bambini ha fatto seguito a quello degli adulti che insieme si sono tuffati in storie divertenti, colorate, profonde che hanno fatto sorridere e riflettere. Dopo un momento di letture abbiamo offerto un piccolo rinfresco ed è stato piacevole ritrovare quegli stessi bambini carichi di richieste per nuove letture; allora abbiamo accolto il loro desiderio riprendendo a leggere fino alla fine della mattinata.
Giunte alla lettura dell'ultimo libro è stato altrettanto piacevole sentire il malcontento di alcuni genitori che avrebbero proseguito ancora ad ascoltare storie seduti su un telo accanto al loro bambi-

Consorzio Scu.Ter. e PON Metro. Tre progetti innovativi per i giovani e il territorio

di Elisabetta Capelli, Servizio Gare e Progettazione Sociale

Innovazione sociale e promozione della cultura tecnica contro le povertà educative: sono i concetti chiave di un bando promosso dal Comune di Bologna, attraverso cui il Consorzio Scu.Ter. si è aggiudicato il finanziamento di tre progetti dedicati a preadolescenti e adolescenti: A-Tratti nell'Appennino Bolognese; Officine Talenti nel distretto di Reno Lavino Samoggia; SCATTI-Sviluppi Comuni ATTivi nel Comune di Bologna, quartiere Borgo Panigale Reno.
L'obiettivo comune è rendere i giovani protagonisti dei territori in cui vivono e studiano, coinvolgendoli nella realizzazione di servizi e iniziative a favore della comunità.
Per esempio, nel progetto A-Tratti, ragazzi e ragazze nella fascia d'età 11-17 anni contribuiranno alla valorizzazione turistica dell'Antico Mulino Cati di Riola di Vergato attraverso l'ideazione e organizzazione di eventi culturali. Nel progetto Officine Talenti si prevede l'attivazione di una banca del tempo locale mediante cui giovani e adulti potranno mettere a disposizione le proprie competenze in ottica di welfare "dal basso". Nel quartiere Borgo Panigale – Reno, zona Casteldebole, diventeranno "mediatori informatici" a beneficio degli anziani che potranno rivolgersi loro per un supporto nell'utilizzo del computer.
Ciascun progetto prevede inoltre la realizzazione di una pluralità di laboratori: dall'orticoltura ai laboratori di cucina (progetto A-Tratti); dagli sportelli di orientamento alla scelta scolastica e professionale ai laboratori di storytelling e creazione di documentari per raccontare il proprio quartiere (progetto Officine Talenti); dai laboratori di costruzione di manufatti 3D per approfondire le potenzialità delle nuove tecnologie agli incontri di educazione ai new media (progetto SCATTI).
Se la definizione più diffusa di innovazione sociale fa riferimento a *"nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano i bisogni sociali e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni"* (R. Murray, J. Caulier Grice, G. Mulgan, *Il Libro Bianco dell'Innovazione sociale*), progettare in chiave innovativa richiede anzitutto la capacità di pensare e collocare azioni anche molto diverse tra loro entro una comune cornice di senso.
Ora la sfida dell'innovazione passa agli educatori ed operatori coinvolti sul campo!
I progetti si svolgeranno fino al dicembre 2020 e coinvolgeranno Scu.Ter. attraverso le proprie consorziate:

- **Progetto A-Tratti:** cooperativa Libertas Assistenza; Open Group; CSAPSA;
- **Progetto Officine Talenti:** CSAPSA, CSAPSA 2, CADIAI, Libertas Assistenza, Open Group;
- **Progetto SCATTI – Sviluppi Comuni ATTIvi:** CSAPSA 2, CADIAI, Anastasis, Open Group.

no, rapiti da un momento di sospensione che inevitabilmente riporta a vissuti, emozioni, sensazioni, profumi di un'infanzia trascorsa.
Grazie alla collaborazione con la casa editrice Bacchilega Junior è stato allestito un piccolo banchetto per poter acquistare libri che è stato preso d'assalto da tutti i partecipanti, che si sono congedati con soddisfazione di grandi e piccini con un libro sotto il braccio.
Per noi è stata una piccola conquista che speriamo di poter tornare a ripetere.
Crediamo sia importante e doveroso ringraziare chi ha partecipato e soprattutto l'intervento di un giovane lettore adolescente che si è messo in gioco con dei bambini e i loro genitori per raccontare la storia di "Guizzino" (Leo Lionni).

Vent'anni... E non sentirli!

a cura del gruppo di lavoro

Il 29 maggio la Scuola dell' Infanzia "Progetto 1-6" ha celebrato il traguardo dei primi vent'anni di attività scolastica.
Serata intensa e piena di emozioni alla quale hanno partecipato diverse personalità, in particolare il sindaco di Bologna, Virgino Merola, e la vicesindaco, Marilena Pillati, che hanno portato il loro contributo istituzionale.
Anche la nostra Presidente, Franca Guglielmetti, ha interloquito con le istituzioni e ha rivolto le sue parole a tutte le famiglie presenti e a tutto il personale facendo un breve excursus storico della scuola, rilanciando uno sguardo verso il futuro, augurando a tutti di rincontrarci al prossimo "compleanno".
Famiglie, insegnati, coordinatori, ma soprattutto bambini… tutti insieme per condividere questa importante meta che rappresenta un momento di riflessione su ciò che è stato costruito, sui frutti già raccolti e sulle prospettive future di "Progetto 1-6".
A conclusione del laboratorio teatrale al quale i bambini hanno partecipato durante l'anno scolastico, condotto da un nostro atelierista di AgriBottega, i bambini hanno messo in scena una storia fantastica attraverso dei burattini costruiti da loro con l'argilla dove ognuno rappresentava il proprio animale preferito in una storia di intrecci sonori, di dialoghi e soprattutto di fantasia.
In parallelo è stata allestita una mostra dedicata al ventennale della scuola in cui sono state esposte alcune opere dei bambini sul tema" Buon Compleanno Progetto 1-6 !".
Ogni bambino ha rappresentato, attraverso l'utilizzo di diversi materiali, la sua scuola, cosa vede con i suoi occhi e quale pensiero vorrebbe dedicarle in questo giorno speciale.
Non poteva mancare la torta ad un compleanno... "Enorme" come l'hanno definita i bambini.
La serata si è conclusa con la consegna delle pergamene di diploma per i bambini di 5 anni che l'anno prossimo inizieranno un nuovo percorso alla scuola primaria e una dedica speciale ad ognuno di loro:
"Ti auguro TEMPO... non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno, ti auguro tempo per divertirti e per ridere, ti auguro tempo per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso ma anche per gli altri, ti auguro tempo PERCHÈ TE NE RESTI…".
Questo è anche l'augurio che facciamo alla nostra scuola, che ci sia sempre tempo per stupirsi e continuare ad andare...

La tettoia è finalmente Accanto!

FESTA D'INAUGURAZIONE

a cura del gruppo di lavoro

C'eravamo lasciati al pranzo di autofinanziamento, di settembre scorso, nella splendida Villa dei Ronchi, e finalmente venerdì 5 aprile siamo riusciti ad inaugurare la nostra tanto agognata e bellissima tettoia in legno. La soddisfazione e la gioia di essere arrivati in fondo a questo progetto sono direttamente proporzionali al tempo e all'impegno di questi due anni e mezzo di attesa. Sì perché tanto c'è voluto per progettarla, ottenere le necessarie autorizzazioni, raccogliere i fondi per la realizzazione e infine costruirla. **L'intera opera è stata finanziata dalle associazioni di volontariato del territorio e dal generoso contributo di tanti crevalcoresi.** Proprio per questo possiamo dire che la festa d'inaugurazione non sia stata solo la festa del centro "Accanto" bensì quella dell'intera comunità di Crevalcore!

Fortunatamente la pioggia di quei giorni ci ha concesso una tregua proprio per il pomeriggio e così, dopo i saluti delle autorità presenti tra i quali il Sindaco Broglia, il Vicesindaco Roveri, l'assessore Martelli (diventato poi l'attuale Sindaco di Crevalcore), la nostra Presidente e Don Adriano, i nostri ragazzi hanno varato l'opera con il taglio del nastro e consegnato alle associazioni un pensiero di gratitudine fatto con le loro mani: un vasetto di legno colorato contenente una piantina aromatica. Il momento è stato veramente emozionante per tutti e si è intravista scorrere qualche lacrima… per risollevarci abbiamo proseguito col buffet, il brindisi di rito e le chiacchiere con tutti gli amici e le famiglie accorsi alla festa!

Il centro "Accanto" ringrazia di cuore tutte le associazioni e le persone che hanno contribuito alla realizzazione della nostra tettoia: Mauro Caselli e tutti i volontari dei "Sempar in Baraca", il gruppo de "La notte dei Bikers", il "Gruppo del Burraco di Crevalcore", l'associazione culturale "Bel Quel", l'associazione "Tarnein" e la famiglia di Riccardo Sacchi. Un ringraziamento al geometra Sanzio Beghelli, al geologo Valeriano Franchi e all'ingegnere Davide Ferri che hanno lavorato al progetto a titolo gratuito. Un ringraziamento particolare all'Assessore alle politiche sociali del Comune di Crevalcore, Maria Pia Roveri, per il sostegno e per averci messo in rete con le altre associazioni del territorio. Si ringraziano inoltre i crevalcoresi che, da sempre, sentiamo molto vicini e solidali. ■

Un Caffè a Firenze

a cura del gruppo di lavoro

Inutile girarci attorno, quest'anno le idee sulla meta della gitona annuale di "Casa Rodari" scarseggiavano un po', la voglia però era tanta e nessun dubbio che si sarebbe fatta ad ogni costo. Anche perché **la gita è già di per sé un'impresa, un'avventura** e la destinazione è, in fondo, solo il pretesto per poterla compiere. Abbiamo visitato, negli anni passati, parchi tematici, Venezia e i suoi canali, affrontato il mare in barca e lunghi viaggi in treno… obiettivi fantastici e impegnativi. Questa volta l'idea giusta è arrivata dai ragazzi di "Casa Rodari": **perché non andiamo a prenderci un caffè a Firenze?** Ok, andata! La macchina organizzativa si mette in moto, l'idea prende forma poco a poco ed è già l'ora di mettere in moto anche i pulmini e partire. Il gruppo è splendido: ragazzi, operatori e parenti si mescolano sui tre mezzi a disposizione armati di un bel po' di allegria e tutto il nécessaire ed il risultato, con queste premesse, è garantito. Ogni piccolo ostacolo si trasforma in un divertente aneddoto già durante il viaggio, poi Firenze ci accoglie con la sua bellezza, il suo caldo (è una meravigliosa giornata di sole) ed i suoi turisti che, stranamente, non sono d'intralcio alla nostra missione, anzi, si trasformano per noi in un mare di onde che, con l'abilità di navigati surfisti, cavalchiamo per spostarci un po' di qua e un po' di là. Ed ecco che ci passano davanti Piazza della Signoria, il Ponte Vecchio, gli Uffizi con la loro interminabile fila di turisti che vorrebbero entrare e che a noi appare interessante e curiosa come ad uno zoologo apparirebbe una gigantesca anaconda. Ma la folla ci è amica e ad ogni foto si apre davanti a noi e rimane per un po' sospesa, un po' come il Mar Rosso davanti a Mosè. E poi, ovviamente, ci siamo presi il fatidico caffè, che di per sé era abbastanza simile a quelli bolognesi, ma vuoi mettere il contesto?!
Dulcis in fundo ed a proposito di contesto (o "location" se preferite) ad aspettarci dopo la passeggiata fiorentina c'era una fantastica struttura tra il verde dei colli toscani, una specie di agriturismo perfettamente accessibile, con un delizioso orticello inclusivo e fantastici piatti da gustare su una gigantesca tavolata, all'ombra su un prato. Quale modo migliore per concludere la gita: allegri, con la pancia piena e non troppo provati da stanchezza e calore si deve alla fine tornare a casa, ma con un ricordo in più, con un'altra esperienza fatta assieme… e l'anno prossimo? Dove si va?

La sfida alle povertà educative: progetto "Cantieri Comuni"

di Fabrizio Mazzetti, coordinatore

A seguito di un lungo lavoro preparatorio, il 21 marzo 2019, è stata data comunicazione ufficiale di avvio del progetto "Cantieri Comuni". Questa nuova avventura educativa vede coinvolta la nostra cooperativa in qualità di capofila progettuale e operativo. Il divenire di questo percorso nasce attraverso la partecipazione ad un bando promosso dall'Impresa sociale **Con I Bambini** (www.conibambini.org), una società senza scopo di lucro che ha per oggetto l'attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato il 29 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Presidente di Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria. Il progetto "Cantieri Comuni" è stato presentato, risultando vincitore del bando denominato Nuove Generazioni.

La finalità del bando è quella di promuovere il benessere e la crescita dei minori nella fascia di età 5-14 anni con particolare attenzione alla realizzazione di azioni di prevenzione dei minori a rischio o in situazione di vulnerabilità: di tipo economico, sociale, culturale, attraverso la promozione e lo sviluppo delle competenze personali, relazionali, cognitive dei ragazzi e delle ragazze. Le azioni presentate da CADIAI e dai partner hanno, nelle nostre intenzioni, la capacità di incidere in modo significativo sia sui loro percorsi formativi che su quelli di inclusione sociale, attraverso l'approccio di intervento della Comunità Educante. Il presupposto alla base di questa metodologia è la condivisione della responsabilità educativa da parte di tutti gli attori sociali del territorio. La dimensione di complessità che connota la vita quotidiana dei minori e delle loro famiglie, rende necessarie azioni sinergiche condivise con particolare attenzione a più obiettivi: migliorare i contesti e stili di vita dei minori e il sistema delle loro relazioni con i coetanei e familiari; favorire l'azione educativa di genitori, insegnanti, operatori extrascolastici, attraverso azioni mirate a rafforzarne le forme di collaborazione e le competenze comunicative, sociali e relazionali, ma anche stabilire con i bambini/ragazzi modalità di relazioni attente allo sviluppo delle loro potenzialità. Il progetto avrà una ricaduta di carattere regionale sui territori di Bologna e Ferrara e sarà implementato nei prossimi tre anni insieme ad un ampio partenariato. Oltre a CADIAI, in qualità di capofila e soggetto responsabile, sono coinvolti: otto partner istituzionali tra cui la Città Metropolitana di Bologna e i Distretti Socio Sanitari della Provincia di Bologna, venti attori sociali del terzo settore, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e sedici Istituti Comprensivi su tutto il territorio della provincia di Bologna e Ferrara.

La finalità del bando è quella di promuovere il benessere e la crescita dei minori nella fascia di età 5-14 anni con particolare attenzione alla realizzazione di azioni di prevenzione dei minori a rischio o in situazione di vulnerabilità.

Il principale focus di intervento è la dimensione della povertà educativa, intesa come fenomeno multidimensionale, che identifica una realtà caratterizzata da situazioni che vanno dal disagio conclamato a forme di fragilità dai confini variabili (debolezza dei legami familiari, assenza di reti sociali, mancanza di opportunità, ecc.). In questa cosiddetta "fascia grigia" si collocano i principali beneficiari delle nostre azioni di progetto. Le azioni di progetto non si fermano solo ai minori con particolari vulnerabilità, ma operano per favorire la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le ragazze e ragazzi dei territori coinvolti. Vorrei sottolineare due elementi che ritengo molto importanti: da un lato la forte impronta educativa che contraddistingue la nostra Cooperativa può essere uno dei valori aggiunti che caratterizza l'efficacia qualitativa della proposta progettuale. In particolare, attraverso le figure dei Net Weaver (o educatori territoriali) vengono promosse azioni di rafforzamento del ruolo di tutti gli attori del processo educativo (genitori, insegnanti, operatori sociali), che consentano sia lo sviluppo di una migliore interazione con i destinatari, sia la diffusione di metodologie di apprendimento e di strumenti didattici innovativi. Dall'altro la necessità, in questo preciso periodo storico, di promuovere inclusione e innovazione sociale con risorse economiche reperite attraverso nuovi canali di finanziamento. Due sfide che possono essere affrontate quotidianamente grazie al lavoro sinergico di tutte le colleghe e i colleghi della nostra Cooperativa. ■

iLiade

di Michele Papazzoni, educatore

Ritengo doveroso ritagliare uno spazio rivolto **all'attività di teatro del SET**, che da più di quindici anni porta avanti con successo la mission di avvicinare e coinvolgere l'utenza disabile in un progetto artistico (e terapeutico) finalizzato, in superficie, alla realizzazione di uno spettacolo teatrale. In superficie perché la messa in scena finale, seppur di fondamentale importanza, è solo l'ultimo di una serie di obiettivi che durante l'anno il conduttore e il gruppo di lavoro si prefiggono, lavorando intensamente sulla struttura espressiva mediante tecniche volte a rendere armonico il rapporto tra corpo, voce e mente nella relazione del partecipante con l'altro, gli altri, sé stesso e la propria creatività. Da qui la **funzione terapeutica del laboratorio** come espressione di un luogo e momento in cui l'attore può conoscersi, accantonare la razionalità e vivere se stesso attraverso il movimento, lo spirito, lavorando molto sul fisico per superare tutte le inibizioni naturali, divenendo un tutt'uno col gruppo di lavoro, attori e regista. Un corpo libero di sperimentare la sua natura eclettica, che scopre di portare con sé blocchi, contratture, corazze, vergogna, imbarazzo come pure si sorprende di lati inespressi, potenzialità inedite, angoli inaspettati di energia creativa. In tal senso, il corpo nel teatro è anche strumento, oggetto e soggetto di cura di tutta la persona, dei suoi lati mentali ed emotivi, della sfera razionale, affettiva e istintuale, collettiva e sociale.

Le sedute del laboratorio si svolgono a cadenza settimanale in incontri di due ore. Di volta in volta vengono approfondite in maniera particolare tematiche diverse, ma sempre tenendo come obiettivo principale la messa in scena di uno spettacolo finale. Particolare importanza ha la prima seduta, in cui si cerca di mettere ciascuno a proprio agio, anche con un pizzico di umorismo per sdrammatizzare l'emotività. Questa risulterà fondamentale per la formazione del nuovo gruppo di teatro, dove vengono messi in scena i propri vissuti, tramite un allenamento fisico volto a un'educazione alla sensorialità e alla percezione del proprio movimento corporeo e vocale tradotti in esercizi ludico-creativi per ridurre situazioni di disagio e/o nervosismo, sempre nel rispetto dei tempi e delle difficoltà di ogni singolo individuo. In questo il teatro può essere terapia: nell'immedesimazione dell'attore nel personaggio attraverso un lavoro su se stesso, dove il partecipante esprime liberamente i suoi pensieri, i sentimenti, le speranze,

le sensazioni e le idee senza curarsi che possano essere sgradevoli, insensate o irrilevanti. Così facendo otteniamo di essere davvero spontanei, apprendendo chi siamo in realtà. Solo in seguito ci si addentra nella struttura espressiva con l'ausilio di tecniche d'improvvisazione, dove si riflettono le dinamiche di gruppo, oltre a realizzare, da un punto di vista meramente artistico, il montaggio di azioni e del testo: lo spettacolo.
Duelli, funamboli, danzatori di Flamenco venuti dalla Spagna, c'è questo e tanto altro nella versione moderna e onirica dell'Iliade, frutto come sempre della fantasia e creatività degli attori della compagnia "La Giostra". Una singolare e bizzarra rivisitazione del celeberrimo poema che vede Omero stravolgere il classico per introdurre *L'ira funesta del pelìde Achille* con un… tablet! Il 4 giugno, nella suggestiva cornice del teatro Tivoli, numerosi spettatori hanno potuto assistere alla originale narrazione di Cassandra, intervenuta in soccorso di un Omero nelle paradossali vesti di un improvvisato cultore della tecnologia.

Passione, energia e tensione hanno messo alla prova i ragazzi dando vita a una rappresentazione che ha trasmesso loro grande autostima e consapevolezza. Nel mondo contemporaneo sono tante le pressioni sulla persona, a volte così forti che per arrivare ad un minimo di sopravvivenza si è costretti ad indossare delle maschere. ■

Prima festa nel giardino "Donato Flesca"

Giardino nuovo, festa nuova! Finalmente anche al "Parco del LungoReno" hanno preso il via le feste all'aria aperta! Dopo l'inaugurazione del giardino avvenuta nel gennaio scorso, ha preso forma il primo evento all'aria aperta con musica e allegria, che ci auguriamo possa essere solo la prima di una lunga e fortunata serie!

C'è un tempo per piantare

PROGETTO D'INCONTRO TRA "NONNI" E BAMBINI

di Letizia Bassi, psicomotricista, e Lucia Mangelli, animatrice

C'è un tempo per tutte le cose. "C'è un tempo per piantare, un tempo per sradicare la pianta". C'è un tempo in cui gli anziani erano bambini e molti di loro imparavano a prendersi cura della natura, a lavorare nei campi. C'è un tempo in cui gli stessi bambini crescono e tutto quello che hanno imparato se lo porteranno dietro, come bagaglio di vita pronto per essere tramandato ad altri. E c'è un tempo in cui quel bagaglio di vita ha la reale possibilità di essere tramandato.
È su queste basi che si fonda il progetto del Centro Diurno "Il Castelletto", Varie-età di giardinieri: l'importanza dell'esperienza, l'importanza dell'incontro e, soprattutto, l'importanza di trasmettere le proprie conoscenze alle nuove generazioni. Per mesi noi del "Castelletto" e la Scuola dell'Infanzia "Viscardi" ci siamo corteggiati, vicini di quartiere, con l'obiettivo di creare insieme un momento di scambio, in cui bambini e anziani potessero mettere in campo le proprie peculiarità. I bambini, con la loro allegria e freschezza, ci hanno dato creatività e un modo diverso di guardare la realtà; gli anziani, invece, hanno portato alcuni saperi tecnici e hanno riscoperto una relazione di cura e aiuto con i più piccoli, anche dove la malattia ha reso le interazioni più complesse.
Insieme alle insegnanti si è cercato di trovare il mediatore migliore, che consentisse alle due generazioni di incontrarsi e di relazionarsi positivamente. Sfruttando anche la progettazione già in atto presso la Scuola d'Infanzia, ci siamo orientati verso il giardinaggio, con l'obiettivo di creare una piccola aiuola nel giardino della scuola.
Gli incontri sono stati ideati sia all'interno del Centro Diurno, che nel giardino della Scuola dell'Infanzia: così bambini e nonni hanno potuto vedere con i propri occhi la realtà degli altri

e conoscere da vicino un'altra quotidianità. Sono state coinvolte le sezioni dei 4 e dei 5 anni e con loro si è creato un piccolo giardino in bottiglia: gli anziani si sono messi in gioco, diventando i nonni saggi e premurosi, che con i loro consigli e indicazioni hanno saputo aiutare i bambini nel piantare i semini e prendersene cura.

Non sono mancati momenti ludici e "canterini", in particolare nel giardino delle scuole "Viscardi", dove la musica ha fatto da protagonista e collante tra i due gruppi. Canzoni recenti e canzoni più datate hanno permesso a tutti, grandi e piccini, di cantare e ballare sotto il fresco degli alberi. E infine, non poteva mancare un momento conviviale: una bella merenda per salutarci e restituirci le sensazioni che ci hanno accompagnato in questo progetto.

L'emozione di questi incontri si è vista negli occhi dei nostri anziani: chi rigenerato, chi commosso o chi semplicemente incantato dalla vitalità dei bambini, tutti sono tornati a casa entusiasti e felici di aver trascorso e condiviso alcuni momenti insieme. Per giorni, al Centro Diurno, non si parlava d'altro. Terminato ogni incontro parole come felicità, regalo, grazie, risuonavano tra le nostre mura.

Alcune frasi, pronunciate dai nostri anziani, abbiamo voluto metterle in un cartellone e donarlo alla Scuola dell'Infanzia per ricordare quegli attimi così intensi. Perché sentire da un'anziana, Wanda, che il giorno dell'incontro è stato il giorno più bello della sua vita merita di essere scritto per essere ricordato in futuro. Ma altri commenti ci hanno fatto capire l'importanza di questo progetto: Teresa ha detto che *i bambini sono un dono della natura*, Lidia che è *stata un'emozione unica*, Agnese era talmente ammaliata dai bimbi che erano già entrati nella sua sfera affettiva, perciò il suo commento è stato un semplice, ma d'impatto *vi voglio bene tutti*. Vittoria ha detto che *vorrebbe che il progetto continuasse anche l'anno prossimo* visto la bella esperienza.

Questi sono solo alcuni dei commenti che abbiamo ricevuto, ma oltre alle parole dette, ci sono stati i sorrisi, gli occhi lucidi, i gesti affettuosi verso i bambini, la cura con ci si occupava l'uno dell'altro, le risate, l'attesa, i bimbi che gridavano "sono arrivati i nonni!".

C'è un tempo per tutte le cose. C'è un tempo in cui gli anziani sono la voce e le nuove generazioni sono l'orecchio. Quella voce piena di esperienza, di lavoro, di fatica, ma anche con ancora tanta voglia di tramandare, di donarsi. E quello orecchio che con curiosità, con voglia apprenderà. C'è un tempo dove anziani e bambini sono assieme e la distanza delle due generazioni è molto ridotta.

Questo tempo è avvenuto ed è stato al Centro Diurno "Il Castelletto", con l'aiuto delle sezioni dei 4 e dei 5 anni della Scuola dell'Infanzia "Viscardi". Grazie di cuore alla Coordinatrice Lorenza Barone, alle docenti Sara Ciccia, Beatrice Montenesola, Laura Garsia, Federica Pagnozzi, Alfonsa Ragusa, Manuela Dall'Olio, Mattia Biritignolo, per avere reso possibile questa esperienza: "C'è un tempo per piantare…"

Bambini in gita "dai nonnini" della Casa Residenza "La Torre" di Galliera

di Grazia Del Piano, insegnante di religione

Quando si aprono le porte dell'autobus i bimbi della Scuola d'Infanzia di San Vincenzo di Galliera corrono felici verso l'entrata della casa protetta "La Torre" come se conoscessero già la strada, nonostante i richiami affinché aspettino quelli che sono ancora sull'autobus.
Entrano e, con impazienza, cercano un posto dove riporre le loro giacche, mentre gli sguardi degli ospiti, seduti ai tavoli disposti nella sala, si posano su di loro: i bimbi hanno tre, quattro, cinque anni e non vedono l'ora di andare in giro "per conoscere i nonnini". Sono settimane che aspettano di andare "in gita dai nonnini".
Sui bianchi tavoli spiccano dei disegni e dei colori già pronti per essere usati. Cerchiamo insieme un posto dove poter cantare: vorremmo che tutti potessero vederci e ci fermiamo al centro della sala.
Se il pubblico è pronto possiamo partire. Ad alcuni basta solo guardare i bimbi per illuminarsi, sorridere e commentare con il proprio vicino. Le melodie sono ascoltate e qualcuno canticchia insieme a loro, ricordandole: forse la scelta di cantare delle canzoni che ricordano le filastrocche di Gianni Rodari con la musica di Sergio Endrigo è stata giusta. Dopo gli applausi i bambini raggiungono le sedie libere lasciate tra i tavoli ed ognuno è seduto accanto ad un "nonnino".
C'è chi s'impegna a colorare, chi ci prova, chi si diverte solo a guardare.
Ester, seduta a capotavola, è circondata da cinque bambini: a sinistra c'è uno dei bimbi più chiacchieroni che continua a parlare… Ester non colora ma li osserva ed ascolta tutti sorridendo.
Tra Giuliana e Francesca è seduta una bimba che sembra uscita da una fiaba: capelli biondi, occhioni azzurri e una vocina con cui consiglia i colori da usare, ma Giuliana non sembra accettare i suggerimenti mentre Francesca continua a colorare fermandosi a guardarla, sorridendo, di tanto in tanto.
Arriva il momento di andare via: a scuola ci aspettano. I bimbi consegnano un'immagine di Maria con Gesù che hanno colorato in queste settimane: spiccano tanti cuoricini colorati da loro che circondano il disegno.
Si decide di regalare i disegni colorati e i bambini si guardano intorno per scegliere a chi fare questo dono. Qualche anziano lo accetta meravigliato, qualcuno lo ripiega con cura e cerca di metterlo in tasca, qualcuno sorride felice.
Facendo un trenino i bambini girano tra gli anziani salutando tutti.

"Quando torniamo di nuovo"? chiede qualche bimbo. E una bimba continua "Sai, quando ho regalato il disegno al nonnino il suo volto era felice!". Un altro bimbo continua "Però è stato bello quando abbiamo cantato… ci hanno anche applaudito!".
E mentre i nostri passi ci conducono all'autobus ripensiamo alla gioia sui volti dei "nonnini" non accorgendoci della gioia che risplende nei nostri occhi. ■

Con il naso all'insù

di Annalisa Bellizzi, operatrice

L'open Day è un giorno speciale che crea un'opportunità di visibilità e offre un'occasione alle persone che chiedono informazioni e le fa sentire un po' a casa: accolti e ben voluti. Il Centro Diurno "I Tulipani" l'11 giugno ha aperto le porte della propria attività, per far conoscere i propri servizi e mostrare fisicamente i luoghi di lavoro. Ha voluto comunicare il proprio mondo, con persone e spazi che sono stati conosciuti dal vivo, in modo autentico.
È stata una giornata speciale per tutti gli utenti che frequentano già il Centro Diurno e le loro famiglie.
I mesi precedenti sono stati caratterizzati da lavori di attività manuali. **Abbiamo scelto come tema del giorno le "Mongolfiere".** Sono state create con fogli di cartoncino di diverso colore, dove sul cestino abbiamo scritto il nome di ogni utente, e altre sono state regalate a tutti gli ospiti che hanno deciso di trascorrere in nostra compagnia questa giornata. Ha affascinato molto la grande mongolfiera che è stata posizionata al centro del nostro gazebo in giardino e quindi tutti con il naso all'insù. Veniva mossa dal vento quasi danzasse. Si pensa ad essa come il viaggio della vita e dava la sensazione di galleggiare nell'aria. Al contrario dell'aereo, si arrende alla volontà del vento e questo fa provare libertà.
Gli utenti hanno realizzato delle scritte che hanno abbellito il nostro giardino. La loro particolarità è che sono state colorate con diverse tecniche: tempera, pennarello, anellini di carta di diverso colore incollati all'interno delle lettere e decoupage e successivamente incollate sulla stoffa bianca.
La giornata è stata caratterizzata da vari momenti. Al mattino è stata svolta l'attività di psicomotricità in piccoli gruppi composti da utenti, i loro familiari e noi operatori utilizzando i palloncini. Successivamente si sono spostati tutti intorno

Percorso di gestione della privacy: a che punto siamo

di Marco Soffientini, avvocato, Data Protection Officer CADIAI

È trascorso poco più di un anno dal 25 maggio 2018, data a partire dalla quale ha trovato piena applicazione, in tutti i Paesi dell'Unione Europea, il Regolamento UE 2016/679 (c.d. RGPD o, in inglese, GDPR) in tema di protezione dei dati o, come denominato da molti, "regolamento europeo sulla privacy".
Si tratta di un quadro normativo che in Italia è stato completato dal D.Lgs 10 Agosto 2018, n.101, che ha integrato e modificato il nostro Codice della Privacy (D.Lgs n. 196/2003), facendo sì che per il nostro Paese la disciplina normativa di riferimento risulti dal combinato normativo delle due suindicate fonti giuridiche (Regolamento Europeo e Codice Privacy).
In questo scenario legislativo, ogni Titolare del trattamento è chiamato a sviluppare uno specifico sistema di gestione privacy in grado di rispettare il principio dell'accountability o di responsabilizzazione, che si estrinseca nell'obbligo di realizzare misure tecniche e organizzative adeguate, al fine di dimostrare che il trattamento viene effettuato conformemente alla disciplina vigente.
Nell'anno appena trascorso, CADIAI ha implementato un sistema di gestione privacy secondo un modello organizzativo in grado di esprime chiaramente la responsabilizzazione (accountability) del titolare nei confronti dei trattamenti da questo effettuati.
Il modello si compone del registro delle attività di trattamento (documento contenente le principali informazioni individuate dall'art. 30 del R.G.P.D.), del registro sui data breach (strumento idoneo a fornire un quadro aggiornato dei trattamenti in essere) e di diverse procedure interne, che vengono costantemente monitorate dal gruppo di lavoro CADIAI.
Proprio il gruppo di lavoro, formato da membri delle principali aree operative della Cooperativa e supervisionato dal Data Protection Officer, ha costituito in questo anno il valore aggiunto del sistema organizzativo.
La tenuta puntuale dei registri, le sessioni di formazione continua, che hanno coinvolto i responsabili dei servizi e degli uffici, oltre allo spirito collaborativo di tutte le maestranze hanno permesso di creare quelle sinergie indispensabili ad una piena, attenta e qualificata applicazione del dato normativo.
Anche se, a differenza del passato, l'attuale disciplina lascia al Titolare la decisione sulle tipologie di mezzi e strumenti da utilizzare per dimostrare l'idoneità del trattamento rispetto alla legge e con le incognite di una "disciplina in evoluzione", e per certi versi "pionieristica", possiamo esemplificare nella seguente espressione aristotelica: "Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendolo".

ai tavoli per svolgere l'attività con l'animatrice. Utilizzando sempre i palloncini hanno creato un disegno immergendo il palloncino stesso all'interno della tempera e poi sul foglio bianco. C'è stata molta collaborazione da parte delle famiglie e molta soddisfazione e senso di appartenenza. All'interno della struttura tutti hanno avuto una piacevole sorpresa: sono stati realizzati lungo le scale che portano al primo piano i Portici ed il santuario di San Luca. Questo è stato un lungo lavoro che alcuni utenti, con l'aiuto degli operatori, hanno concluso con molto successo. Per concludere, sono state proiettate le foto delle varie attività che gli utenti hanno svolto in questi mesi. Il pomeriggio è trascorso in compagnia di tanta musica, balli e canti, il tutto accompagnato da un gustoso gelato.
Questa giornata ha regalato tante emozioni ed un pizzico di felicità.

Lo spazio "buono" per le persone piccole e grandi che lo abitano

di Elisabetta Scialò, educatrice

Lo scorso maggio si è conclusa la prima annualità del percorso formativo rivolto al personale CADIAI dei nidi "Peter Pan", "Anatroccolo", "Gatto Talete" e "Iolanda Vitali" condotto dalla dottoressa Margherita Vertolomo del **Centro Nascita Montessori** (Roma), con cui la nostra cooperativa collabora da tempo. In linea con il pensiero educativo CADIAI, gli incontri con la dottoressa Vertolomo hanno messo **il bambino "al centro" del suo personale sviluppo, in un ambiente pensato, curato ed organizzato affinché ognuno trovi risposta concreta e graduale al naturale desiderio di "fare da sé"**.

Il percorso formativo ha accompagnato i gruppi di lavoro durante l'intero anno educativo, incoraggiando e sostenendo gli adulti nell'importante compito di **educare il proprio sguardo**, affinché diventi uno sguardo **sempre più attento, capace di cogliere i segnali** che ogni singolo bambino ci invia con il suo essere originale ed unico; uno sguardo sempre più accorto e competente, che **attraverso l'osservazione** suggerisca come organizzare ambienti, predisporre materiali e proporre esperienze che sappiano **realmente incontrare il bambino**.

In questi mesi abbiamo ragionato sul concetto di ***"spazio"***, pensando ai criteri che lo qualificano ***"buono"***, sia per i bambini che per gli adulti che lo abitano. Le riflessioni ci hanno portate a definire che uno spazio è buono quando permette di vivere buone relazioni; permette di stare bene con se stessi e con gli altri, secondo i bisogni individuali; offre esperienze diversificate; permette esperienze con i pari; è personalizzabile; non è asettico, consente cioè di agire/non agire in libertà, in assenza di un costante intervento esterno che indichi cosa, come, quando fare; permette di misurarsi, consente cioè di osare, incontrando anche il rischio, senza incorrere nel pericolo.

Lo spazio parla alle persone che lo vivono quotidianamente e lo fa attraverso l'ordine; la cura dei dettagli; la leggibilità; l'atmosfera accogliente di cui si fa portavoce; il clima di intimità e allo stesso tempo di possibilità di relazione; la disposizione degli arredi e la loro dimensione; la scelta dei materiali, la loro quantità, fruibilità e sistemazione; la sicurezza; la gradualità delle proposte in una continua correlazione tra stabilità e novità.

Con il trascorrere del tempo, le competenze dei singoli bambini aumentano e le proposte perdono di interesse. Diventa pertanto necessario offrire piccole varianti che contemplino una maggiore difficoltà, poco per volta, allo scopo di **mantenere viva la curiosità del bambino** e la sua voglia di mettersi alla prova, **senza stravolgere tuttavia la stabilità trovata.**

Lo spazio, pertanto, racconta il valore che ciascuno di noi riconosce alle persone piccole e grandi che lo abitano: prendersene cura, aver cura di ambienti e materiali, significa aver cura delle persone che lo vivono.

"Curare l'ambiente è un vero atto d'amore per il bambino: significa renderlo sicuro, libero, capace di orientarsi da sé nel complesso mondo adulto, di sentirsi interessato e attivo non per obbedienza, ma per voglia di esplorare in prima persona, mettendosi alla prova con la sua mente assorbente e le crescenti abilità motorie. È la strada migliore per favorire la costruzione della sua indipendenza".

Un SALTO nello "Sviluppo delle terapie non farmacologiche nelle CRA"

a cura di Enrico Antolini, Manuela Guidi e Tokutome Hisako, operatori

Social Action for Life quality training and TOols

Un'infermiera, una psicologa, un animatore e una oss.
Non è l'inizio di una barzelletta ma, al contrario, sono le figure professionali scelte e coinvolte in un progetto concreto e utile. Stiamo parlando della Terza Edizione del **Progetto Salto, un percorso formativo nato a livello europeo per formare e indirizzare i professionisti della salute ad un approccio non farmacologico sugli anziani nelle Case Residenza per Anziani.** Per intenderci, prima di passare al veloce e non sempre efficace utilizzo della "terapia al bisogno farmacologica" su quell'anziano agitato, urlante e insofferente, ci sono altre strade da dover percorrere. Questo percorso formativo, della durata di 50 ore, ci ha letteralmente aperto gli occhi. I tipici comportamenti problematici di un anziano affetto da demenza non sono da considerarsi come meri disturbi psicologici e del comportamento (BPSD) ma bensì manifestazioni di un suo bisogno o disagio. Se il nostro anziano con afasia, disorientato e con deficit di riconoscimento, inizia a malmenarci durante il bagno, non è forse perché è l'unico strumento che ha a disposizione per comunicare un'insofferenza?
Il percorso formativo ha previsto interventi di diverse figure professionali come un geriatra, uno psicologo, un animatore e una docente esperta di metodologia della ricerca. Il focus è stato sul chiedersi sempre il motivo di un urlo, piuttosto che di un'agitazione manifesta. "E se fosse solo un sassolino nella scarpa?". È chiaro che fermarsi solo alla manifestazione comportamentale in un'ottica di patologia non permette la giusta risposta al reale bisogno dell'anziano; c'è da chiedersi "io al posto suo, perché farei questo?". Si è poi entrati nel vivo degli interventi non farmacologici, sottolineando l'importanza dell'empatia, del mettersi nei panni dell'altro per tarare adeguatamente l'intervento.
Questa formazione ci ha dato la chiave per leggere il "comportamento-problema" di un anziano sotto un'altra luce, studiando ed applicando concretamente strategie non farmacologiche su anziani che vivono nelle nostre Case Residenza. L'elaborazione di un progetto interno, specifico per un nostro anziano, ha permesso di fermarci e pensare, analizzando i momenti di maggiore agitazione e/o aggressività e sulla base della sua storia di vita pianificare delle strategie non farmacologiche. Ove possibile, è fondamentale valutare la possibilità di attuare un piano terapeutico non farmacologico, dove basilare è la valutazione e l'interpretazione dei comportamenti che l'anziano in difficoltà attua. Questi non sempre sono di facile comprensione per cui è indispensabile che il professionista si orienti a seconda della persona, che viene messa al centro del processo terapeutico personalizzato (person centered care), mediante una modalità empatica.
Questa chiave però non potevamo che condividerla coinvolgendo tutta la nostra equipe, dal medico al fisioterapista, creando un progetto che proponesse mirate terapie non farmacologiche volte a diminuire manifestazioni comportamentali problematiche di un ospite che viveva nella nostra Casa Residenza. **Anche gli operatori più increduli hanno dovuto arrendersi davanti all'evidente raggiungimento di alcuni obiettivi prefissati in questo progetto, senza l'utilizzo di farmaci sedativi.** Stimolati ed entusiasti degli obiettivi raggiunti, abbiamo deciso di realizzare una formazione a cascata interna alla nostra equipe, preparando slide, esempi pratici e videoproiezioni, rendendo così la spiegazione dei vari approcci non farmacologici più chiara ed accessibile al gruppo di lavoro, in un'ottica di lavoro comune da seguire. Questa formazione tenuta da noi è risultata essere molto interessante ma anche impegnativa. Mettersi in gioco e cercare di essere chiari nell'esposizione, ma anche cercare di essere empatico è stato molto stimolante.
L'aspetto che più è rimasto impresso è che ognuno di noi, nel nostro lavoro quotidiano, dà per scontato delle cose utili per una migliore gestione del proprio tempo. Ad esempio, se siamo a conoscenza che un momento della giornata determina un'agitazione nell'anziano, cerchiamo di agire in un'ottica preventiva per evitare successivamente la presa in carico, quando l'intensità è molto elevata e quindi di difficile gestione. In realtà maggiore possibilità di ascolto e di empatia verso l'anziano favoriscono il benessere di tutte le persone coinvolte, perché "… è dall'incontro con l'altro che incontro me stesso". ■

3... 2... 1... Fattoria arriviamo!

di Alice Biagi, operatrice

È un tiepido venerdì di fine maggio, dobbiamo andare in gita, tutto è pronto nonostante qualche rifiuto, qualche opera di convincimento, qualche cambio di programma… perché, si sa, non è facile uscire dagli schemi della routine quotidiana per chi ormai da anni vive proprio di quella stessa routine. Ci siamo, facciamo l'appello: Alice (che poi sarei io), Adriano (unico uomo tra taaante donzelle), Fulvia, Maria, Vittoria, Carla, Tina, Rosalia, Laura, Antonella e Giulia.

Ecco, il nostro pulmino è arrivato, saliamo ci sistemiamo e via che si parte. Qualche intoppo dettato dal traffico, durante il viaggio ci facevamo tante domande, una fra tutte quella di Maria "Andiamo al mare? Perché questa strada porta al mare…", mentre Adriano leggeva contento tutti i cartelli e guardava con occhi sognanti e pieni di gioia i numerosi camion e macchine ferme in autostrada e raccontava, fiero, della sua macchina, una fiat 1100 cabrio.

Eravamo curiosi di arrivare in fattoria e di vedere che animali ci stavano aspettando, anche se un uccellino ci aveva detto che avremmo incontrato degli asinelli. Finalmente arriviamo, ma

il nostro pulmino ha un piccolo problemino e ci piantiamo nel fango, ma essendo in fattoria chi ci salva? Un bellissimo trattore Fiat 540, che avventura emozionante!

Scendiamo dal pulmino ed ecco che ad accoglierci ci sono Moca e Cacao, due bellissime asinelle che noi accarezziamo con tanta gioia. Ci sediamo e facciamo una meritata merenda insieme ai nostri nuovi amici: i due asinelli, i pulcini, il galletto zoppo, i piccoli fagiani… ridiamo, scherziamo e facciamo tante foto.

Adriano chiede di fare una foto con un suo fratello, guardando l'asinello, era felicissimo, Maria chiedeva chi doveva pagare per avere una foto con un pulcino in mano, ma non era molto convinta dell'avvicinarsi dell'asino, Vittoria, Fulvia, Tina, Rosalia e Carla erano entusiaste di poter accarezzare gli asini, e di tenere in mano i pulcini e i fagianini, Carla ci parlava e li accarezzava con una dolcezza infinita.

Gioele, il proprietario della fattoria, ci ha raccontato la storia di Moca e Cacao e di tutti gli animali della fattoria tra cui anche galline di razze diverse, cani e conigli, che vedevamo già cucinati in tutte le salse, visto che ormai si era fatta ora di pranzo.

A malincuore dobbiamo rientrare in struttura, saliti sul pulmino chiedo un po' a tutti quali sono state le loro impressioni riguardo alla nostra gita e tutti, ognuno a modo suo, mi hanno risposto alla stessa maniera "Grazie, perché ci avete fatto fare qualcosa di diverso"; "Grazie perché avete organizzato questa cosa che ci ha fatto passare una giornata in allegria", "Io non sapevo niente ma è stato bellissimo, voglio tornare a farne un'altra".

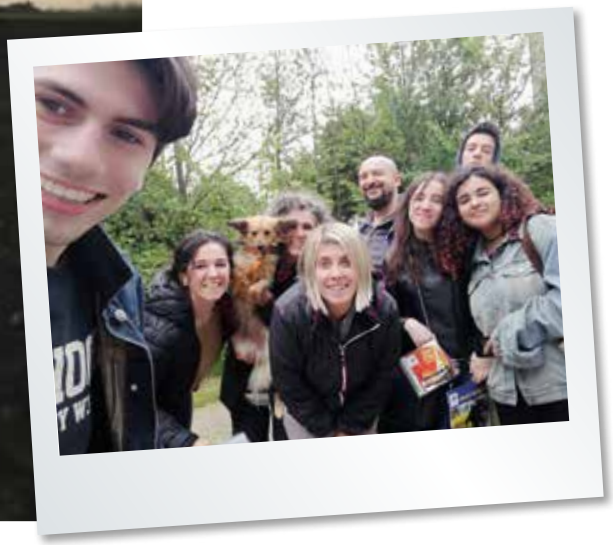
Tornati in struttura mangiamo tutti insieme, prima di tornare nei rispettivi nuclei a riposarci dopo questa bellissima ma stancante mattinata.

Ora, dopo questa giornata cosa mi è rimasto? Tanta contentezza nel vedere gli occhi dei nostri ospiti pieni di gioia, di felicità, di vitalità; occhi che esprimevano gratitudine per una semplice ma per loro importantissima gita in fattoria. Citando il grande Patch Adams "se ti prendi cura di una malattia puoi vincere o perdere... se ti prendi cura di una persona vinci sempre" ed è proprio cosi. E noi abbiamo vinto.

Condivisione al Nuovo Rifugio di Amola: dalle Sensazioni alle Parole

UN'ESPERIENZA DI GRUPPO E IN GRUPPO AL "NUOVO RIFUGIO DI AMOLA" A SAN GIOVANNI IN PERSICETO, UNA STRUTTURA ANIMATA E GESTITA DA PERSONE CHE SI OCCUPANO DI CANI ABBANDONATI E MALTRATTATI.

di Laura Bonettini e Gianluca Lucchini, educatori



Dal 2015 il Servizio territoriale minori CADIAI, che cura interventi educativi in convenzione con il Servizio NPIA, collabora con il Nuovo Rifugio di Amola, una struttura che a San Giovanni in Persiceto si occupa di cani abbandonati e maltrattati.

Come GAR (Gruppo di Aiuto alla Relazione) ci siamo affacciati a questa esperienza due anni fa, accompagnando al Rifugio sei giovani ragazzi, più o meno motivati e più o meno 'a proprio agio' al contatto con i cani.

Circondati dalla campagna e dai prati, accolti dai responsabili e volontari (Valentina, Francesco, Graziana, Laura, Lara, Chiara) e dai cani (Ariel, Piggy, Alice, Mariuccia, Paco, Lola, Agata), in un luogo in cui nessuno chiedeva di dover essere o di dover fare, abbiamo presto provato un grande senso di serenità.

Ci siamo sentiti utili, siamo partiti per aiutare e siamo stati aiutati, dalle persone e dagli animali che abbiamo incontrato.

C'è stato qualcosa di profondamente giusto e autentico in questo scambio, che per noi è stato naturale, semplice e incondizionato. I temi che abbiamo colto sono quelli della responsabilità, del confronto con la paura, del superamento del pregiudizio, della fiducia e dell'affetto.

Il Rifugio, con i suoi ospiti, è per noi testimonianza del fatto che esistono persone e luoghi dove la sofferenza viene vista, viene accolta, dove si può accompagnare ed essere accompagnati verso un orizzonte di Bellezza, che tante volte abbiamo trovato nello sguardo degli ospiti del Rifugio… e anche nel nostro, mentre eravamo con loro.

Durante ogni pomeriggio al Nuovo rifugio, ognuno ha sentito qualcosa, qualche ragazza e ragazzo l'ha poi trasformato in parole, gesto che oggi ci permette di far conoscere e condividere l'esperienza con ogni lettore. ■

Quest'esperienza mi rimarrà per sempre impressa, è stato un percorso magnifico dove ho imparato ad apprezzare ciò che i volontari fanno ogni giorno per migliorare la vita dei nostri amici a quattro zampe, sono molto felice del percorso fatto e del miglioramento che ciò ha portato nella mia vita, in quanto io partivo avendo il terrore dei cani e ora vorrei diventare una volontaria. Dall'altra parte della medaglia vedo questo posto con un filo di tristezza, perché non capisco con che coraggio le persone possano abbandonare e ferire quei cani e non posso non pensare che solo i più fortunati finiscono in canili belli come questo… ma non voglio dilungarmi troppo, infine voglio ringraziare Laura e Gianluca per averci fornito l'opportunità di interagire col canile e volevo anche ringraziare tutti i volontari, non solo quelli che hanno lavorato con noi ma tutti i volontari di ogni canile/gattile, li voglio ringraziare anche a nome di tutti quelli che non lo fanno perché voi per i nostri amici a quattro zampe siete degli eroi e da ora lo siete anche per me … GRAZIE DI CUORE.

Miky

Andare di nuovo al canile è stato un bell'esperimento, mi sono divertita molto. La prima volta, quando siamo andati al canile, avevo tanta paura dei cani. Andandoci anche quest'anno ho superato tutte le paure, mi è stato davvero utile. E per questo vi ringrazio davvero tanto.

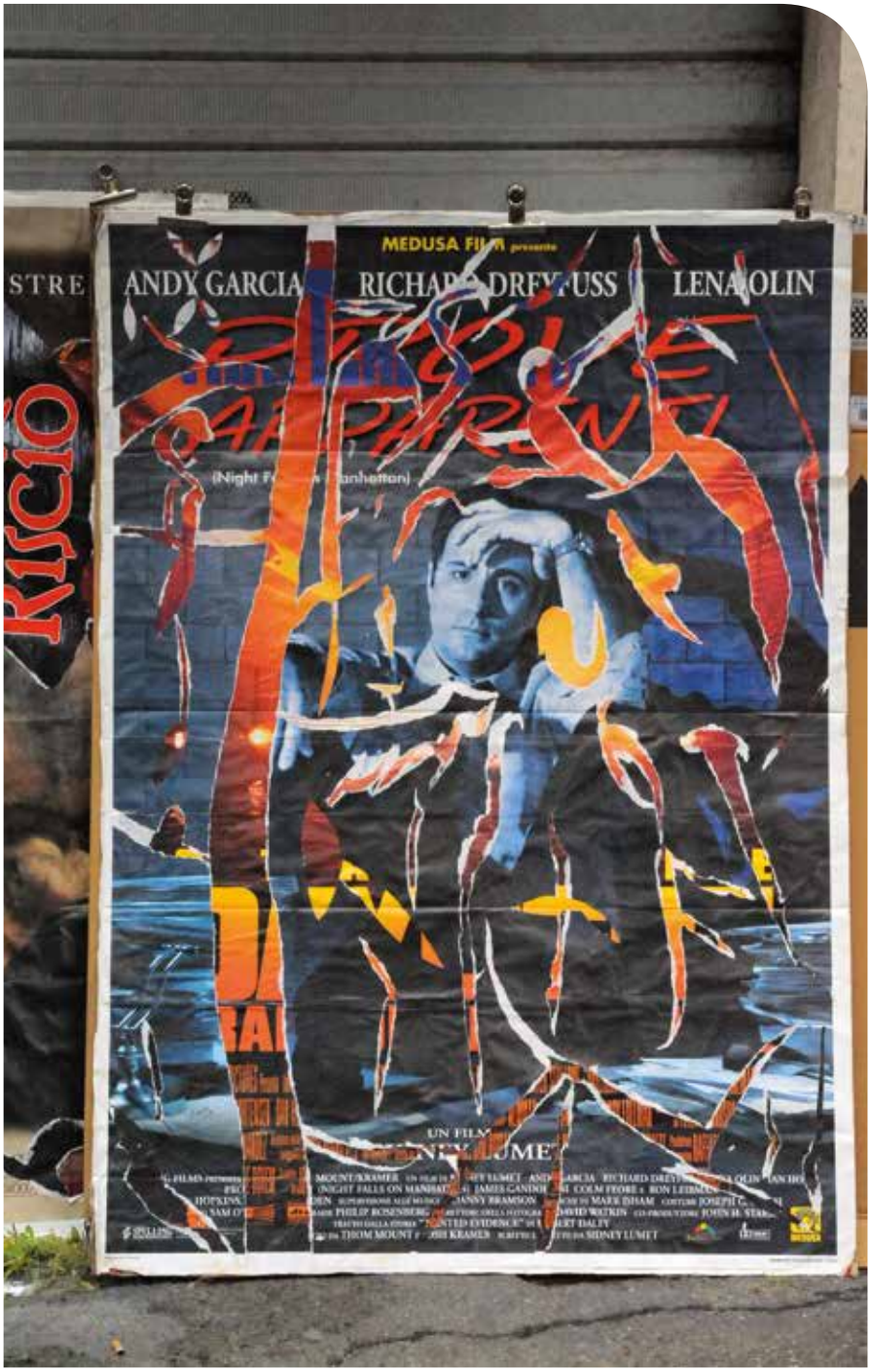
Nicoleta

Le uscite al canile mi sono piaciute molto perché si sente sempre parlare sempre di come i cani vengono maltrattati … invece al canile dove siamo andati i cani sono trattati benissimo e vengono salvati da persone che li maltrattano o che non riescono a occuparsi di loro e questo mi ha reso felice.

Giuseppe

Il progetto del canile mi è piaciuto molto, mi ha fatto conoscere anche tante cose e persone molto disponibili e gentili che mi hanno aiutato a capire meglio i cani. Abbiamo capito come farli giocare, come educarli e anche tante altre cose utili. Spero di tornarci perché questa esperienza mi è piaciuta molto.

Mattia



Una tribù che incolla (e strappa)

I DÉCOLLAGES DI "CASA RODARI" HANNO COLORATO LA FESTA DI VIA ABBA

di Sergio Palladini,
foto a cura di Tempo & Diaframma
(www.tempoediaframma.it)

Una piccola tribù corsara. Così Federico Fellini aveva ribattezzato il mondo degli artisti che animavano i paesi della sua infanzia. Un mondo che il maestro di Rimini ha teneramente omaggiato nel film "La strada". E per un giorno lo spezzacatene Zampanò, l'imbonitrice Gelsomina e il funambolico Matto, immortalati nella locandina di quella pellicola, sono ridiscesi in piazza insieme a tanti altri personaggi della settima arte. È successo lo scorso 25 maggio, quando "Casa Rodari" ha portato centinaia di poster cinematografici alla tradizionale festa di via Abba. "Venghino, siori, venghino! I manifesti sono a vostra disposizione!": è bastato questo semplice invito, e subito un allegro gruppo di mamme e bambine ha raggiunto i nostri ragazzi, si è accampato sul marciapiede e ha preso parte a un intenso laboratorio di décollages. Ogni bimba ha potuto scegliere le locandine preferite,

ne ha incollate due o tre su un supporto di cartone e ha completato l'opera strappando e grattando a piacimento gli strati superiori dei manifesti, facendo così riemergere quelli inferiori. Finita la scorribanda, le bambine hanno salutato tutta "Casa Rodari" e messo ad asciugare ogni singolo décollage. Mimmo Rotella, inventore di questa tecnica artistica, sarebbe stato fiero di loro. E forse anche Federico Fellini, che di piccole tribù corsare se ne intendeva, eccome.

L'Ape al Nido

UN APPUNTAMENTO DIVERSO PER FAMIGLIE ED EDUCATRICI...

di Francesca e Lavinia, genitori della sezione Lampone

Un piccolo spazio per sé. Fra salatini, un pezzo di focaccia e un brindisi. Al Nido "Rodari" di Anzola è stato un successo di partecipazione il primo "Ape al Nido", un esperimento, una formula nuova rispetto ad altri momenti di aggregazione fra genitori ed educatori. Come per il "Tè al Nido", madri e padri si ritagliano un momento senza i propri figli, ma in un orario preserale, che probabilmente risulta comodo a molti senza rubare tempo alla famiglia.
Curiose, vi abbiamo preso parte volentieri incontrando al "Rodari" - la struttura dove le nostre figlie passano quotidianamente molte ore - educatrici e pedagogiste, trovando il tempo di scambiare due parole con loro senza i minuti contati delle giornate frenetiche, confrontandoci in maniera serena e potendo conoscere meglio anche le mamme e i papà che solitamente incontriamo solo per pochi istanti nei corridoi.
Siamo convinte che sia un'esperienza da ripetere perché permette di avvicinare genitori ed educatori con una formula leggera e golosa, ribadendo ancora una volta che l'asilo Nido non è fatto solo di muri, arredi, regole e orari, ma soprattutto di persone, che aspirano al benessere e alla crescita dei piccoli e alla serenità e alla fiducia delle famiglie.

Il decennale del Nido d'Infanzia "Gaia"

a cura del gruppo di lavoro

Sabato 8 giugno 2019, in una bella mattina di primavera, il Nido d'Infanzia "Gaia" ha festeggiato il decennale.
L'organizzazione della festa è stata l'occasione per ripensare a questi dieci anni, per ricordare i bambini, le famiglie, le tante educatrici che ora lavorano in altri servizi, per riflettere su ciò che eravamo e ciò che siamo ora.
Il Nido "Gaia" è un bel nido, immerso nel verde, arredato pensando ai bambini, costruito con tecnologie all'avanguardia, pannelli solari, geotermico, cura dei dettagli, ma ciò che ai nostri occhi appare unico è l'idea di essere un nido resiliente. Il nido "Gaia" è stato capace di trovare la forza e la tenacia di rispondere e di superare gli ostacoli che si sono presentati in questi anni, fra tutti il terremoto, l'incendio doloso, grazie all'impegno e alla buona volontà delle operatrici, della Cooperativa, dei tecnici, degli operai. E poi i problemi della collina, del tetto, gli episodi di atti vandalici.
Parallelamente è continuata la riflessione pedagogica ed educativa, abbiamo avviato importanti collaborazioni col Centro Nascita Montessori di Roma, con l'istituto professionale dei Salesiani, con la Biblioteca dei bambini.
Siamo un servizio che negli anni ha ampliato le connessioni con il territorio, che riteniamo molto importante, frequentiamo volentieri la biblioteca vicina, l'orto all'inizio della strada, il mercato.
Abbiamo ripreso queste esperienze illustrandole attraverso la mostra fotografica allestita in giardino, contemporaneamente con la proiezione di un video abbiamo cercato di raccontare le trasformazioni avvenute.
La festa è cominciata quando sono arrivate tante bambine e tanti bambini, con i genitori, i nonni, fratelli e sorelle. Sono arrivati anche alcuni bambini dei primi anni, Gilda e Luca che ora hanno 10 anni!
Cos'altro rende concreta l'idea della festa? La musica! Un grazie speciale quindi ad alcuni genitori, che hanno portato la loro banda musicale al nido!
Grazie a Lara, un bellissimo labrador di 5 anni, che ci ha mostrato l'intelligenza e la bellezza del mondo canino.
E poi abbiamo proposto le letture, il laboratorio con l'atelierista di AgriBottega, una merenda gustosa.
Prima della torta la nostra presidente, Franca Guglielmetti, ha salutato i presenti ricordando l'impegno della Cooperativa nell'investire nei servizi alla prima infanzia, in progetti innovativi quali il consorzio Karabak 5, di cui facciamo parte. È intervenuto successivamente Gabriele Ventura per il Comune di Bologna che ha ricordato l'importanza del sistema integrato di cui facciamo parte, e infine Lorenzo Cipriani, Presidente del Quartiere Porto Saragozza, che ha ripreso i progetti sul territorio, in particolare la demolizione e la ricostruzione delle Scuole medie Carracci di fronte al nido.
È stata una bella festa, voluta e sentita, che ha narrato 3650 giorni pieni di vita, passione, vivacità, giornate lunghe e intense, minuti di gioia, di pianti e di risa, gestite con professionalità e sincera passione dalle tante persone che hanno fatto il nido "Gaia" in questi 10 anni. Un nido è anche un luogo di piccole grandi fatiche quotidiane, quelle che affrontano le bambine e i bambini, ma anche le educatrici e le collaboratrici , messe spesso a dura prova dalle normali dinamiche relazionali, dai confronti fra stili e vissuti diversi che richiedono

ascolto, confronto, sintesi. Fatiche che al nido "Gaia" sono state affrontate con la forza del gruppo e la consapevolezza che nei momenti di difficoltà vince sempre il Noi, un noi fatto di diversità, di ascolto e di pazienza e di un energia particolare come quella utilizzata per organizzare la festa.
Infine grazie. Alle persone che negli anni hanno contribuito e lavorato con noi, alle famiglie, ed in particolare ai bambini e bambine, che in questi 10 anni sono stati i veri protagonisti della nostra storia, perché come diceva Maria Montessori "Questo è il nostro dovere nei confronti del bambino: gettare un raggio di luce e proseguire il cammino".
E noi continuiamo a camminare… ■

Viaggio tra profumi e colori

di Lucia Mangelli, animatrice

Venerdì 29 marzo con un gruppetto di anziani del Centro Diurno "Il Castelletto" siamo andati a fare shopping al vivaio di Granarolo "Aldrovandi". Abbiamo programmato quest'uscita per dare un nuovo look al nostro giardino e chi meglio delle nostre anziane esperte di piante e fiori per scegliere cosa piantare?
Il nostro percorso è partito attraversando la campagna, siamo arrivati a questo favoloso vivaio, dove le nostre anziane si perdevano tra i profumi delle piante, i colori dei fiori; entusiaste di essere a contatto con quella natura. Ogni passo che facevano tra le corsie del vivaio era un modo per tornare indietro con la memoria, si ricordavano gli usi di alcune piante aromatiche, veniva loro in mente quando lavoravano nei campi ed erano a stretto contatto con la terra. Ci raccontavano della fatica, ma anche della passione che ci mettevano a coltivare i prodotti dei campi. Un viaggio verso la memoria con l'aiuto di rosmarino, salvia, rose, lavanda.
Ogni pianta era la candidata ideale per essere portata al Centro Diurno, ognuno sceglieva quella che avrebbe voluto al centro del nostro giardino, tutto il gruppo cercava di immaginare il nuovo look e quindi quali abbinamenti di colore erano più adatti. Passavamo fra i fiori e portavamo a "casa". Siamo tornati al "Castelletto" con tante piante e con tanta voglia di essere dei giardinieri. La missione di abbellire il nostro spazio esterno era riuscita completamente!
Quest'uscita è stata emozionante, si notava la felicità degli anziani nell'essere a contatto con la natura, nell'essere nel loro ambiente. Il pulmino ci ha guidato verso il vivaio di Granarolo, ma in realtà eravamo in campagna, molti anni addietro, dove c'erano bambini, adolescenti che lavoravano la terra. ■

"Improvvisamente accadde un fatto eccezionale! La barca Gaia iniziò a volare!"

gaia nido d'infanzia

di Federica Pala, mamma

Quella che vi sto per raccontare è la storia di una mattinata sorprendente in cui credevo di entrare tra le mura private di un asilo per conoscere semplicemente i tempi, gli spazi dei bambini e la loro quotidianità, invece ho scoperto un mondo meraviglioso che va oltre il pranzo, la nanna e la cacca, va oltre il nasino con il muco o la lite tra coetanei.

Non ero certa che la mia proposta per la giornata "genitori al Nido" venisse recepita positivamente, temevo che i bambini si girassero dall'altra parte lasciandomi seduta con il mio racconto, che li vede come protagonisti, tra le mani. Sono entrata in punta di piedi nei loro spazi e loro mi hanno accolta spalancando la porta di un mondo che io ho inventato per loro, ma poi sono stati i bimbi a prendere me per mano per condurmi in una meravigliosa avventura. Ho creduto davvero di volare su una barca per andare alla ricerca delle dade scomparse in una mattina di sole. Ho creduto di vedere i colli, gli alberi e il mare dall'alto e perfino di arrivare fino al sole per poi scendere e navigare con il profumo di sabbia e di sale. Seduti su un tappetto e con il naso all'insù, come se fossimo veramente su una barca che saliva tra le nuvole, siamo riusciti ad annullare i confini delle pareti e siamo andati lontano. "Siii ancora più in alto, ma le dade dove sono finite?", e i loro occhietti vispi si guardavano intorno per cercarle. Silenziosi e sorpresi mi guardavano con le bocche spalancate quando all'improvviso è apparsa una balena con il mal di pancia perché ha mangiato senza volerlo le bottiglie di plastica che l'uomo butta nel mare. I bambini sono riusciti a salvarla facendole il solletico. Poi abbiamo trovato una tartaruga su uno scoglio che cercava di nascondersi da un pescatore e i bambini l'hanno ricoperta di bolle di sapone fino a farla scomparire. Mentre la barca Gaia navigava sentivamo la forza del vento sulla faccia e il calore della luce del sole, ma ecco che un uccello tutto rosa, un bellissimo fenicottero, si è appoggiato sulla nostra barca perché si è bagnato con un'onda troppo grande e non riusciva a volare. I bambini allora gli insegnano a ballare "muovi le ali e il sederino come facciamo noi e ti asciugherai in men che non si dica". Cantano e ballano fino a quando non vedono il fenicottero spiccare il volo "grazie bimbi, vi porterò io dalle vostre dade". Finalmente le troviamo in una spiaggia deserta, indossano il costume da bagno, si spalmano la crema solare, fanno castelli di sabbia e mangiano il gelato. I bimbi esplodono di gioia e si tuffano per raggiungerle, raccontano le loro avventure e trascorrono insieme l'intera giornata al mare.

Non scorderò mai quelle bocche spalancate e l'incanto di quegli sguardi. I bambini sono davvero magici e hanno una forza che trasporterebbe chiunque in luoghi che non si possono immaginare. Ero affascinata, perché non hanno le ali ma possono volare. Ho ripensato così a quando stavo in tensione per la scelta dell'asilo nido, per l'inserimento e per la vita stessa della mia bambina dentro questa piccola comunità. Mi sono tornate in mente le paure e le ansie per quella creatura che volevo proteggere e amare e ho capito che, se potessi tornare indietro, non starei più a cercare conferme sul tipo di pannolini utilizzati, o sugli orari, o sui pasti o sul numero di volte in cui si esce in giardino o si sta in aula. Tutti aspetti importanti, ma nessuno di questi aspetti fa la differenza. Io domanderei piuttosto se si va "a caccia dell'orso" o nel "paese delle pulcette", se viene allestito il tavolo ristorante, se c'è uno sceriffo con i baffi e le pistole che fa pim pum pam o se quando cade la neve la si raccoglie per sentire come è fredda. Chiederei se i bambini sentiranno quanto è bello sbucciarsi il proprio mandarino o mettersi da soli le scarpe o toccare i fagioli lisci o l'arancia ruvida o se ancora potranno andare in bagno con il proprio amichetto e stare seduti a parlare di concetti che solo loro capiscono. La fantasia, la creatività e l'autonomia in un ambiente sereno, senza presenze opprimenti ma con riferimenti solidi e costanti, questo cercherei, ma solo ora che l'ho trovato e che lo sto per perdere mi sono accorta che è quello che voglio per mia figlia. Dicono che a questa età non si sviluppano i ricordi, ma sono certa che se non rimane memoria visiva c'è sicuramente una memoria emotiva e le esperienze, i sentimenti e le emozioni vissuti in questi anni compariranno nel tempo non come immagini ma come sensazioni. La sensazione di dada Anna che ti accoglie con un abbraccio stretto, la sensazione di dada Pia che riempie i polmoni di aria per imitare Nina che grida contro il lupo: sei brutto cattivo e puzzolente o la sensazione di dada Meri che si fa piccola per stare nel lettino fino a quando non riesci a dormire. Tutto ciò verrà fuori come una carezza ed è così che l'incanto farà sempre parte di loro. "E domani dove ci porterà la Barca Gaia?", chiedono i bimbi. "Nessuno può saperlo", rispondono le dade, "ma intanto voi sognate sempre cose belle perché solo così la Barca Gaia potrà portarvi dovunque desideriate e l'incanto non svanirà mai". ■

(S)cambiare vita si può

ALLA "FESTA DEL BARATTO… ANZI, DEL DONO" CONTANO LE PERSONE, NON GLI OGGETTI

di Sergio Palladini, operatore

Tu dai una cosa a me e io do una cosa a te: la cultura del baratto è senza tempo, oggi più attuale che mai. Spesso pensiamo che un oggetto sia talmente inutile che nessuno lo vorrà, altre volte preferiamo custodirlo sotto strati di polvere perché ci sembra svantaggioso regalarlo. In realtà siamo circondati da oggetti superflui e (talvolta) sprovvisti di quelli più utili. A "Casa Rodari" lo abbiamo capito da tempo, ed è per questo che ogni anno partecipiamo alla "Festa del baratto… anzi, del dono" allestita dal Quartiere Savena nella piazza coperta del suo centro civico. Una festa diversa dalle altre perché non usa monete virtuali o punteggi: qui sono le persone, e non gli oggetti, ad avere un valore. E così ognuno può portare sia oggetti (vestiti, libri, cd, dvd, giocattoli), sia conoscenze (riparare, cucinare, raccontare storie, cucire), sia semplicemente la propria curiosità. In cambio ha l'occasione di ricevere cose altrettanto interessanti e di cimentarsi in laboratori (falegnameria, riuso creativo), giochi (calcetto, roverino), musica e balli (hip hop, danza-teatro). Senza dimenticare i cavalli di battaglia di "Casa Rodari": "Il cassetto nel racconto" (un'opera di arredo narrativo e pittorico per vecchi mobili) e "La valigia dei sogni" (piena di foglietti dove ognuno può scrivere i propri desideri). Ma questa è un'altra storia. O meglio, un altro scambio. ■

"Quel treno verso Mauthausen... racconti dalla guerra"

INCONTRO AL CD E CRA "SANDRO PERTINI"

di Raffaela Rossi, animatrice

Remo Passerini, partigiano durante la seconda guerra mondiale, è stato un ragazzo che ha vissuto e fatto la storia, combattendo per i suoi ideali e rischiando più volte la vita per essi. All'età di diciassette anni è stato prigioniero nel campo di concentramento di Bolzano e ha raccontato la sua storia alle persone presenti e agli ospiti della Casa Residenza e Centro Diurno di Altedo. In questa giornata dedicata alla storia sono intervenuti anche il Sindaco di Malalbergo, Monia Giovannini, lo scrittore Giuseppe Pavani, il segretario dell'Associazione Anima Altedi, Enrico Grimandi.

I presenti hanno ascoltato la toccante storia di Remo con grande coinvolgimento, commozione e riflessione. Nel cuore di Remo sono incisi indelebili gli occhi della madre quando lo salutò nel momento in cui fu prelevato dalla sua casa dai tedeschi.

Sono state rivolte diverse domande a Remo che ha riposto prontamente nei minimi dettagli e in modo così nitido e particolare che ci ha fatto rivivere gli avvenimenti catapultandoci in quel periodo. Sofferenza, speranza, sopravvivenza, tanta voglia di vivere e di ritornare a casa dai propri cari sono stati i punti più importanti che hanno caratterizzato il racconto di Remo. Sono emersi inoltre anche episodi di amicizia vera e fratellanza che Remo ha stretto con i suoi compagni di sventura, sempre uniti e pronti a intervenire per il bene dell'altro.

Tutti noi presenti abbiamo avuto il privilegio di toccare con le nostre mani un pezzo di storia. Remo ci ha mostrato le foto ingrandite del campo di concentramento di Bolzano, dove era stato prigioniero, descrivendoci i luoghi e le sue tristi giornate; ha condiviso con noi la lettera che ha scritto dal campo alla sua famiglia e alla sua fidanzata Eva e la risposta di sua madre che viveva nell'ansia e nel terrore di non sapere cosa stesse realmente succedendo al suo amato figlio, a cui Remo scriveva rincuorandola: "Stiamo tutti bene".

Grazie a Remo abbiamo visto e toccato il triangolo rosso di tessuto su cui fu inciso un numero: 10524, la sua 'nuova identità' che lo spogliava del suo nome e cognome. Quel numero doveva essere sempre a vista sulla sua giacca di tela ruvida che lo indicava come prigioniero politico, il più pericoloso. Dopo cinque mesi di prigionia stava per essere trasferito nei campi di concentramento a Mauthausen, ma fortunatamente quel treno Remo non l'ha preso perché proprio in quei giorni la guerra era finalmente finita.

Emozionante è stato il momento in cui Remo ha raccontato il suo ritorno a casa in bicicletta, pedalando velocemente da Bologna fino ad Altedo per raggiungere la sua famiglia. Si è recato prima da Eva perché la sua casa era più vicina. Appena Eva l'ha visto, è rimasta di ghiaccio. Il padre invece dalla gioia correva a piedi nudi sulla ghiaia appuntita.

Remo si è sposato con Eva che ha amato tanto e con la quale ha avuto un figlio; ha lavorato come operaio e come hobby ha praticato il modellismo, realizzando in particolare modellini di orologi antichi di legno intarsiato.

La A.N.E.D (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti) ha chiesto a Remo di scrivere la sua storia come testimonianza di ciò che è accaduto.

Remo ha raccolto tutti i suoi ricordi e ha intitolato la sua storia "Il mio Racconto" che A.N.E.D custodisce come testimonianza nell'archivio storico. Inoltre una laureanda, per la sua tesi sui campi di concentramento, ha intervistato Remo e grazie al suo prezioso aiuto ha conseguito il massimo dei voti.

Ora Remo ha 92 anni. I suoi occhi cerulei, il suo splendido sorriso e la sua umiltà sono le prime cose che lo contraddistinguono.

A breve è previsto un incontro tra Remo e i ragazzi di terza media della scuola di Altedo.

Noi tutti ringraziamo Remo per aver condiviso insieme a noi la sua storia, la sua vita e i suoi ricordi. ■

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Fiori di zucca croccanti (variante delle zeppole) di Daniela

Ingredienti:
300 gr di farina
250 ml di acqua
180 gr di fior di zucca
60 gr di pasta madre
(in alternativa 6 gr di lievito di birra)
Un pizzico di sale
q.b. di formaggio romano
q.b. di pepe
1 uovo

Procedimento:
Si mette in una ciotola l'acqua a temperatura ambiente aggiungendo la pasta madre o, in alternativa, il lievito di birra. Si scioglie il tutto e poi si aggiunge la farina e si impasta. Si fa lievitare per 1 ora. Una volta fatta lievitare si aggiungono gli altri ingredienti e si fa lievitare nuovamente, raddoppiando di volume. Con un cucchiaio versare nell'olio già bollente un po' di impasto e friggere le nostre zeppole.

Liber Libero

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

HARPER LEE

Il buio oltre la siepe

Feltrinelli

di Daniela Romanelli

In una cittadina del "profondo" Sud degli Stati Uniti, all'inizio degli anni '30, l'onesto avvocato Atticus Finch è incaricato della difesa d'ufficio di un "negro" accusato di violenza carnale, il bracciante Tom Robinson. Finch riuscirà a dimostrarne l'innocenza (e la colpevolezza del padre della vittima, il crudele Bob Ewell), ma Robinson sarà ugualmente condannato a morte. La vicenda, che è solo l'episodio centrale del romanzo, è raccontata da Scout, la figlia di Atticus, un Huckleberry in gonnella, che scandalizza le signore con un linguaggio non proprio ortodosso, testimone e protagonista di fatti che nella loro atrocità e violenza non riescono mai a essere più grandi di lei. Nel suo raccontare lieve e veloce, ironico e pietoso, rivive il mondo dell'infanzia che è un po' di tutti noi, con i suoi miti, le sue emozioni, le sue scoperte.
La trama e i personaggi sono ben sviluppati. Ti riportano indietro nel tempo, lasciandoti comunque una sensazione di attualità. Il romanzo non è banale ed è scorrevole. Ti commuove e ti fa immedesimare negli occhi della protagonista. Racconta di uno spaccato, con taglio realistico e che si rifà a quel che gli Stati Uniti, nella loro modernità, ancora per certi versi, applicano. Il perbenismo e il tema dei bianchi e dei neri è ben sviluppato, così come la perspicacia e i valori di ogni personaggio. Questo libro rappresenta per l'America un simbolo della lotta contro le discriminazioni razziali e contro tutto ciò che viene percepito come "diverso" e che non essendo compreso genera quindi paura. La carta vincente è stata filtrare la storia attraverso gli occhi di una bambina, perché i bambini sono esseri innocenti, puri, ancora non contaminati da determinati pregiudizi. I bambini spesso riescono a vedere la verità delle cose molto più degli adulti. Il libro è scorrevole e la lettura molto piacevole. È un libro il cui messaggio è ancora oggi attuale. Il buio oltre la siepe di Harper Lee è un romanzo abbastanza breve che si divora in poco tempo. Il linguaggio è per niente complicato e adatto ad essere letto ad un pubblico di qualsiasi età.

L'amministratore di sostegno: un aiuto concreto per le famiglie con soggetti fragili

di Camilla Zamparini, avvocato

Colgo con vivo piacere l'invito della redazione di questa stimolante rivista a conoscerci più da vicino, dopo che le nostre strade si sono già incrociate in passato, in occasione di alcuni incontri formativi per personale educativo presso i nidi e le scuole materne gestite da CADIAI.
Leggendo Scoop, mi accorgo in effetti di quanti punti di contatto l'attività di CADIAI abbia con la mia professione che, dopo gli anni universitari caratterizzati dallo studio del diritto e dalla partecipazione a diverse attività di volontariato, si è infine orientata e consolidata verso il diritto civile, e in questo ambito del diritto in uno spazio ancora più vicino alle persone.
Il mio lavoro quotidiano di avvocato viene in contatto infatti con le diverse tematiche che coinvolgono la famiglia, nell'accezione più ampia dei giorni nostri, dal suo sorgere e fino all'eventuale scioglimento, senza dimenticare le delicate problematiche che riguardano la tutela delle persone più fragili, quali i figli, i soggetti con qualche forma di disabilità ovvero il mondo della terza età.
Esattamente in tale contesto di prestare cura ai soggetti maggiormente esposti alle diverse criticità della vita, mi pare utile qui tratteggiare la natura e la funzione dell'amministratore di sostegno.
L'art. 404 del nostro codice civile recita: *"La persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio."*
L'infermità o la menomazione fisica o psichica, come si comprende, è dicitura che contiene una vasta gamma di ipote-

Ultrasuoni

E TI CHIAMARON MATTA

GIANNI NEBBIOSI | I dischi del sole, 1971

di Sergio Palladini, operatore

Un disco perduto, mai ristampato. Un album sfuggito alla memoria collettiva fino al 2008, quando Alessio Lega lo ha reinciso in pieno accordo con l'autore originario, psichiatra di fama mondiale che da giovane, negli anni '70, era solito fondere l'impegno politico con l'attività di cantante. Un binomio che in quel periodo portò Nebbiosi ad accompagnare con la sua chitarra tutte le battaglie decisive per l'approvazione della legge Basaglia. Sembra tuttavia che i brani di questo album siano nati da un'esperienza vissuta in prima persona. Risultato: l'intero lavoro trasuda ancor oggi (perfino se ascoltato distrattamente in rete) una sincera e sommessa disperazione. Nebbiosi racconta sei storie di anime perdute ma consapevoli della loro condizione, conscie di dibattersi ogni giorno come animali invischiati nelle sabbie mobili ("E qualcuno poi disse", "Il numero d'appello"). Eppure, a fronte di passaggi in cui i sistemi terapeutici sono descritti in ogni singola procedura, il disco ripaga con momenti di tersa poesia. Lampi in cui il disagio mentale riesce a balenare per quello che spesso è: l'esito di una sensibilità incompresa, la naturale replica a una società che condanna all'emarginazione i più deboli e indifesi. Proprio come è successo a questo piccolo disco, per fortuna sempre meno perduto e sempre più ritrovato..

Estate

di Maria Angela Soavi
(utente Centro Diurno S. Biagio)

Sole cocente e respiro affannoso
accompagnano i suoi giorni
E a fresche fonti
Brami estinguer la tua sete
Nell'assolata campagna
Miriadi di spighe dorate
Risplendono al sole
Meritato guadagno per l'agricoltore
E profumo di pane sulla tavola imbandita
Limpido e pacato il mare d'estate
Che dolcemente culla le bianche vele
Oppur gagliardo si infrange sugli scogli
All' imbrunire il grande astro
Che risplende in cielo
Scende lentamente verso l'orizzonte fino a scomparire
Per lasciare posto alla calda notte
Dal cielo trapunto di stelle e dalla pallida luna rischiarita.

si, avendo l'ambizione di coprire i diversi eventi della vita, dalla fisiologica disabilità alla disabilità sopravvenuta per incidente o malattia, o semplicemente per vecchiaia, ovvero per un insieme di concorrenti motivi. In tempi recenti, questo strumento di tutela è utilizzato anche per persone affette da disturbo da gioco d'azzardo patologico.

L'impossibilità di provvedere ai propri interessi è altra espressione ampia, che si riferisce non solo ad interessi a sfondo patrimoniale, ma anche, ad esempio, all'interesse a ricevere cure mediche appropriate, ovvero al diritto di ricevere una istruzione.

La figura dell'Amministratore Di Sostegno (in breve, ADS) veniva inserita dal legislatore nel 2004, andando così ad affiancare i ben più invasivi strumenti di tutela per le persone prive di autonomia che erano disciplinati nel codice civile sin dalla sua emanazione nel 1948, vale a dire lo strumento dell'inabilitazione e della interdizione (oltre alla tutela a posteriori apportata dall'art. 428 cc).

L'intento è ora quello di offrire un regime di protezione che comprima al minimo indispensabile i diritti e le possibilità di iniziativa del soggetto-beneficiario della tutela, offrendo nel contempo uno strumento idoneo a colmare i momenti di incapacità dello stesso soggetto.

In sostanza, con la nomina di ADS il soggetto viene sollevato da alcune capacità che incidono sul proprio patrimonio, quali ad esempio quella di potere firmare validamente contratti, senza tuttavia limitare interamente la sua capacità di gestione personale, dunque consentendogli ad esempio di gestire liberamente le somme che il Giudice tutelare indicherà all'ADS come lasciate nella sua disponibilità. Di fatto, viene spesso utilizzata una carta ricaricabile, che il beneficiario può gestire in libertà, ricaricata a cadenza fissa dall'ADS.

La nomina dell'ADS è indicata nel certificato di nascita, a fini di pubblicità verso i terzi. Possono essere indicati quale ADS persone scelte dallo stesso beneficiario ovvero scelte dal Giudice nella rete familiare o amicale; in mancanza, il Giudice può nominare anche un soggetto estraneo alla famiglia, tramite selezione da appositi elenchi presenti in ciascun Tribunale.

L'ADS deve presentare un rendiconto annuale al Tribunale, ove indicherà e documenterà ogni azione svolta a favore del beneficiario: tale rendiconto verrà poi esaminato e, se condiviso, approvato dal Giudice. In questo modo, possono essere gestite in trasparenza anche le relazioni patrimoniali e le scelte sanitarie a favore del beneficiario, scelte che spesso invece vengono lasciate-nella storia quotidiana di molte famiglie- sulle spalle di un solo familiare, ad esempio quello convivente con il soggetto fragile ovvero quello più prossimo, esponendo il suo agire a possibili critiche e spiacevoli richieste di verifica da parte del restante nucleo familiare. Peraltro, le scelte c.d. di straordinaria amministrazione (vendere e comprare immobili o mobili registrati, ovvero acquistare o vendere titoli di credito etc) sono comunque soggette e preventiva autorizzazione da parte del Giudice.

Concludendo, è ancora pienamente condivisibile quanto dichiarato agli esordi dell'istituto, nel 2004, da un giudice piemontese, secondo cui "L'amministrazione di sostegno è davvero una forma di tutela ampia (non meramente patrimoniale ma comprendente anche la cura della persona), propositiva e non interdittiva, espansiva e non inibitoria, personalizzata, modulabile e non standardizzata, frutto di una concezione dei diritti delle fasce deboli della popolazione veramente conforme ai fini costituzionali di promozione del pieno sviluppo della persona umana" (Tribunale Pinerolo, 04.11.2004). ■

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

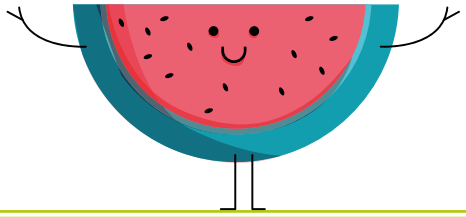
NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it*

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Buone ferie!



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Facebook

Non dimenticare di seguirci su Facebook!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna